



IL SETTORE ITTICO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Anno 2019

ersa



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Agenzia regionale per lo sviluppo rurale

Lavoro eseguito da ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia

Supervisione:

Ing. Maurizio Urizio - Direttore Generale ERSA

Dott. Daniele Damele - Direttore del Servizio statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale (SSR) ERSA

Coordinamento:

Dott. Livio Lorenzoni - Funzionario SSR ERSA

Curatela:

Dott.ssa Francesca Santi - Funzionario SSR ERSA

Autore e responsabile elaborazione dati:

Dott.ssa Laura Zoratti (Ph.D) - Tecnico Ufficio Statistica SSR ERSA

Supporto:

Si ringraziano la dott.ssa Alessandra Liviero (Ph.D) e il dott. Nicola Severini dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura, il dott. Gaetano Zanutti di Legacoop FVG e il dott. Giovanni Dean di Confcooperative per il supporto fornito. Si ringrazia, inoltre, la Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche – Servizio caccia e risorse ittiche – Struttura stabile per la gestione faunistica venatoria, risorse ittiche e concessioni mare Trieste della Regione Friuli Venezia Giulia per la collaborazione nel reperimento di dati.

Collaborazioni per il reperimento dei dati:

Dott.ssa Karen Miniutti - Direttore del Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura della Direzione centrale della Regione Autonoma FVG

Dott. Alessio Carlino - Titolare di posizione organizzativa nella gestione del Sistema informativo agricolo del Friuli Venezia Giulia (Si.Agr.FVG), del Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura della Direzione centrale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e referente regionale per l'organismo pagatore e relativo sistema informativo

Dott. Gianluca Dominutti - Direttore del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro della Direzione generale della Regione Autonoma FVG

Dott.ssa Ilaria Silvestri - Funzionario referente del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro della Direzione generale della Regione Autonoma FVG

ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Via Sabbatini, 5

Pozzuolo del Friuli (UD)

Telefono: 0432 52.92.11

e-mail: ersa@ersa.fvg.it

www.ersa.fvg.it

La redazione del testo è stata chiusa nel mese di gennaio 2021

Il rapporto è stato presentato nel corso dell'evento in live streaming di data 19 febbraio 2021 e conseguentemente pubblicato sul sito istituzionale www.ersa.fvg.it da cui può essere scaricato

La riproduzione è consentita previa autorizzazione di ERSA, citando gli estremi della pubblicazione

Realizzazione a stampa: marzo 2021

INDICE

1.	IL SETTORE ITTICO IN FRIULI VENEZIA GIULIA - SOMMARIO	1
2.	GLI INDICATORI ECONOMICI DEL SETTORE	3
3.	LE IMPRESE ITTICHE	6
4.	L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ITTICO	12
5.	LA FLOTTA	14
6.	LA PESCA	18
	6.1 La produzione ittica del Friuli Venezia Giulia.....	18
	6.2 Il pescato in mare.....	20
7.	L'ACQUACOLTURA	26
	7.1 La venericoltura	26
	7.2 La mitilicoltura	27
	7.3 La piscicoltura	28
	7.4 La vallicoltura	30
8.	IL COMMERCIO ESTERO	32
	FONTI	36

1. IL SETTORE ITTICO IN FRIULI VENEZIA GIULIA - SOMMARIO

La **produzione ittica** in Friuli Venezia Giulia si compone della pesca in mare (di pesci, molluschi e crostacei) condotta nelle acque delle principali Marinerie (Grado, Marano Lagunare e Trieste), e da una parte preponderante che deriva dall'acquacoltura. **L'acquacoltura occupa infatti l'89,5% della produzione ittica regionale, a fronte di un 10,5% di produzione proveniente dalla pesca in mare.** L'acquacoltura in regione si pratica sia in acqua salata, con la produzione di specie ittiche, come spigole e orate, e di molluschi bivalvi, come cozze e vongole, sia in acqua dolce per l'allevamento di trote, fiore all'occhiello della produzione ittica regionale, salmerini, carpe e anguille.

L'intero settore regionale ha prodotto nel 2019 oltre 15.000 tonnellate di prodotto ittico, in lieve flessione rispetto all'anno precedente (-2,1%) per un **fatturato stimato** di 52 milioni di euro. La **produzione** è costituita per il 75,2% da pesci di allevamento (di cui il 71,1% in acqua dolce, ed il 4,1% in acqua marina), seguiti dal 14,3% di molluschi da allevamento (ad esempio cozze e vongole) [1, 2]. In regione, nel 2019 risultano attive 83 aziende dedicate all'attività di acquacoltura, suddivise in parti eguali tra acqua dolce e acqua marina [3]. Tra queste esistono delle importanti realtà produttive, impegnate nella produzione e trasformazione della trota, prodotto che costituisce il 94% della produzione piscicola regionale, ed il 30% della produzione di trota a livello nazionale. Inoltre, una realtà si dedica all'allevamento di avannotti di pesci marini in impianti a terra e all'allevamento di spigole e orate in mare aperto. Entrambi i settori ricoprono un ruolo importante anche nei rapporti commerciali con l'estero, esportando il 30-40% di trote vive e avannotti per gli allevamenti in mare oltreconfine [1].

Molto diversa è invece la situazione per il **prodotto ittico pescato in mare**, che contribuisce soltanto per il 10,5% della produzione totale, nonostante vi si dedichino almeno 230 aziende [4, 5, 6, 7]. Sono svariate le **problematiche** che, negli ultimi anni, hanno fatto contrarre sia i volumi sia gli introiti della branca della pesca in mare, a partire dalla riduzione della flotta che si è fermata nel 2019 a 351 imbarcazioni (in calo del -21,9% nell'ultimo decennio) [8]. Questo repentino calo è stato favorito dall'Unione Europea, per mezzo dello stanziamento di fondi *ad hoc* per la rottamazione di certe tipologie di pescherecci, incentivi atti a contrarre lo sforzo di pesca e puntare così a una maggiore eco-sostenibilità del comparto [10].

Ulteriore calo del fatturato complessivo del settore è dato dalla diminuzione della pesca dei gamberi (-70%) e dei latterini (-60%) in laguna, a causa della presenza massiva a partire dal 2016, degli ctenofori o "noci di mare" (*Mnemiopsis leidyi*), organismi provenienti dal Mar Nero altamente dannosi per la pesca in quanto predatori di plancton, uova e larve di pesce e poiché, essendo gelatinosi, intasano le reti ed i cogolli, rendendoli inservibili per la pesca.

Contemporaneamente, il comparto ha assistito alla riduzione dei volumi di specie pescabili. In particolare, specie di molluschi bivalvi (come ad esempio le vongole di mare *Chamelea gallina*) sono progressivamente scomparse dai mari del Friuli Venezia Giulia, a causa di forti morie verificatesi in seguito ad eventi climatici avversi che hanno portato al loro spiaggiamento, a cui è sopraggiunta la mancanza di nutrienti che impediscono la loro crescita. L'unica specie di molluschi bivalvi pescabile è quella dei fasolari, mentre per contrastare lo spopolamento dei mari e per tutelare le specie minacciate, i consorzi di gestione dei molluschi dell'Alto Adriatico stanno attuando misure di ripopolamento attraverso la semina in mare accoppiata alla rotazione delle aree di pesca [2, 7]. Negli ultimi cinque anni si è assistito anche ad un calo importante delle specie di pesce azzurro [4, 5, 6].

Nonostante le difficoltà riscontrate dal settore della pesca in mare, l'intero settore ittico apporta il proprio contributo all'economia del settore primario della regione. Il **valore lordo della produzione** ai prezzi correnti generato dal settore ittico regionale nel 2019 è stato quasi di 80 milioni di euro. L'aumento del +5% nell'ultimo anno ha confermato il trend di lenta ma progressiva crescita degli ultimi tre anni, il quale ha permesso al settore di recuperare dopo la crisi del 2016, quando si era registrato un calo annuale del -8%

(rispetto al 2015) del valore lordo di produzione. L'andamento del **valore aggiunto** ai prezzi correnti ha seguito quello della produzione nell'ultimo quinquennio, ma l'incremento a cui si è assistito dopo il 2016 non è stato sufficientemente marcato da riportare il valore aggiunto del 2019 (40,2 milioni di euro) ai livelli del 2015 (44,1 milioni di euro). Il valore aggiunto generato dal settore se rapportato al valore della produzione è risultato in costante calo negli ultimi cinque anni, segnale di un incremento dei costi intermedi [9].

Il valore generato dall'**esportazione** dei prodotti ittici regionali nel 2019 ammonta a 53,7 milioni di euro, di cui 33,5 milioni di euro provengono dall'esportazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, a cui si aggiungono 20,2 milioni di euro dalla commercializzazione oltreconfine di pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati mediante surgelamento, congelamento, salatura o affumicatura. Dall'analisi dei rapporti commerciali con l'estero nel tempo, si osserva che, seppur con andamenti diversi tra province, **l'export è cresciuto negli ultimi dieci anni, seguendo la forte spinta riscontrata in tutto il settore agroalimentare regionale**. Il 55% dei prodotti spediti oltreconfine raggiunge Austria e Romania, e la restante parte si suddivide tra Croazia, Slovenia, Germania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Spagna e Francia [11]. A fronte di una grande quota esportata dalla regione, ne viene **importato** quasi il doppio dalle nazioni estere, per un ammontare di oltre 98 milioni di euro che porta il saldo export-import in negativo di -44 milioni di euro. Tuttavia, a livello nazionale, il peso dell'import regionale pesa soltanto per l'1,7%, mentre l'export regionale per il 7,7% rispetto all'export nazionale, posizionando la regione tra le prime in Italia per valore esportato di prodotti ittici, dopo Veneto, Emilia Romagna e Marche [11].

2. GLI INDICATORI ECONOMICI DEL SETTORE

Il comparto ittico del Friuli Venezia Giulia contribuisce alla creazione del valore aggiunto del settore primario regionale, un indicatore economico la cui funzione è di evidenziare la produzione di ricchezza generata da un comparto produttivo, misurando la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi disponibili per gli impieghi finali. In termini numerici, il valore aggiunto del settore ittico viene determinato dalla differenza tra il valore prodotto dalla branca “pesca e acquacoltura” ed il valore dei costi intermedi [9].

Osservando il trend dell'ultimo quinquennio, è possibile cogliere quali sono le dinamiche economiche del settore ittico in Friuli Venezia Giulia (Figura 1). Come già riportato, il 2016 è stato caratterizzato da una riduzione consistente nella produzione del settore ittico (-8% rispetto al 2015), seguito da una ripresa continua e costante fino al 2019 quando la produzione del settore pesca e acquacoltura ha generato un valore di quasi 80 milioni di euro. Il valore della produzione nel 2019 è risultato in crescita del +5% rispetto all'anno precedente ed è riuscito a superare il valore generato nel 2015, prima della crisi che ha investito il settore nel 2016 [9].

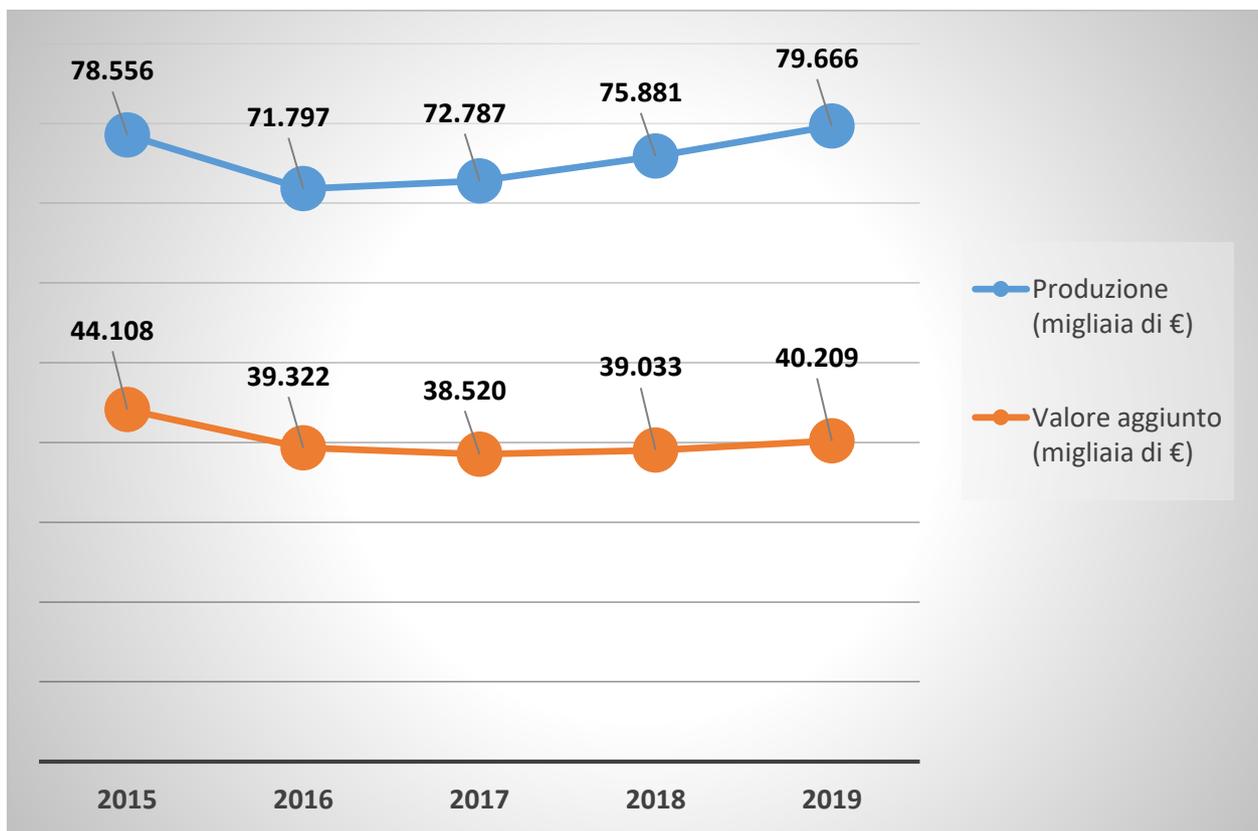


Figura 1. Valore della produzione e del valore aggiunto ai prezzi correnti (in migliaia di euro) generati dal settore ittico primario del Friuli Venezia Giulia nell'ultimo quinquennio.

Fonte: elaborazioni ERSA su dati ISTAT [9]

A fronte di un costante aumento dei consumi intermedi ai prezzi di acquisto (39,5 milioni nel 2019, +7% rispetto all'anno precedente), **l'andamento del valore aggiunto ai prezzi correnti nel quinquennio segue quello della produzione, ma l'incremento a cui si è assistito negli ultimi due anni non è stato sufficiente a raggiungere il valore aggiunto generato nel 2015. Il valore aggiunto generato dal settore nel 2019 ammonta infatti a 40 milioni di euro, in crescita del +3% rispetto al 2018, ma in calo del -8,8% rispetto al 2015 (quando aveva superato i 44 milioni di euro).** Il valore aggiunto generato è risultato in costante calo se rapportato alla produzione negli ultimi cinque anni, segnale di un incremento dei costi intermedi (Figura 1).

L'andamento di questo indice rispecchia fedelmente quello rilevato a livello nazionale [9], a dimostrazione dello stato di sofferenza dell'intero settore ittico italiano, sebbene sia un settore importante per la produzione primaria del Paese.

Secondo i dati *ISTAT* [9] infatti, risulta che in Italia il settore ittico contribuisce al 3% del valore della produzione dell'intero settore primario ed al 2,9% del valore aggiunto generato da esso. **In Friuli Venezia Giulia, il valore della produzione della pesca e dell'acquacoltura contribuisce al 5,9% del valore della produzione del settore primario regionale, e incide sul 6,4% del valore aggiunto generato dal settore primario della regione, valori ben al di sopra della media nazionale** (Figura 2).

Confrontando i due indicatori **a livello nazionale, si osserva infatti che il settore ittico del Friuli Venezia Giulia risulta essere tra i primi** (al 5° posto dopo Marche, Liguria, Puglia e Sicilia) per contributo alla produzione primaria complessiva regionale, ed anche al valore aggiunto generato dal settore produttivo primario regionale, **a rimarcare l'importanza del comparto ittico nell'economia produttiva primaria regionale** (Figura 2).

Un altro parametro economico interessante è la **spesa media** mensile per l'acquisto di prodotti ittici da parte delle famiglie. Secondo gli ultimi dati *ISTAT* [9], nel Nord-Est, si registra un esborso medio mensile di 34,02 euro a famiglia, a cui corrisponde una variazione annua del +1,0% rispetto all'anno precedente. A livello nazionale, se si considera che una famiglia tipo ha speso in media mensilmente 41,22 euro per l'acquisto di pesce (+1,3% rispetto al 2018), ne consegue che nel Nord-Est le famiglie hanno speso il 17,5% in meno rispetto alla media nazionale.

Scomponendo la spesa per categorie di prodotti ittici acquistati, si nota che questi sono rappresentati per il 43,3% da pesce fresco o refrigerato, un altro 19% cadauno dalle voci "pesce surgelato", "frutti di mare freschi o refrigerati" e dagli "altri pesci e frutti di mare lavorati". A completare la spesa media mensile in Italia, concorrono infine con un 6% ciascuno i "frutti di mare surgelati" ed i "pesci o frutti di mare secchi o affumicati" [9].

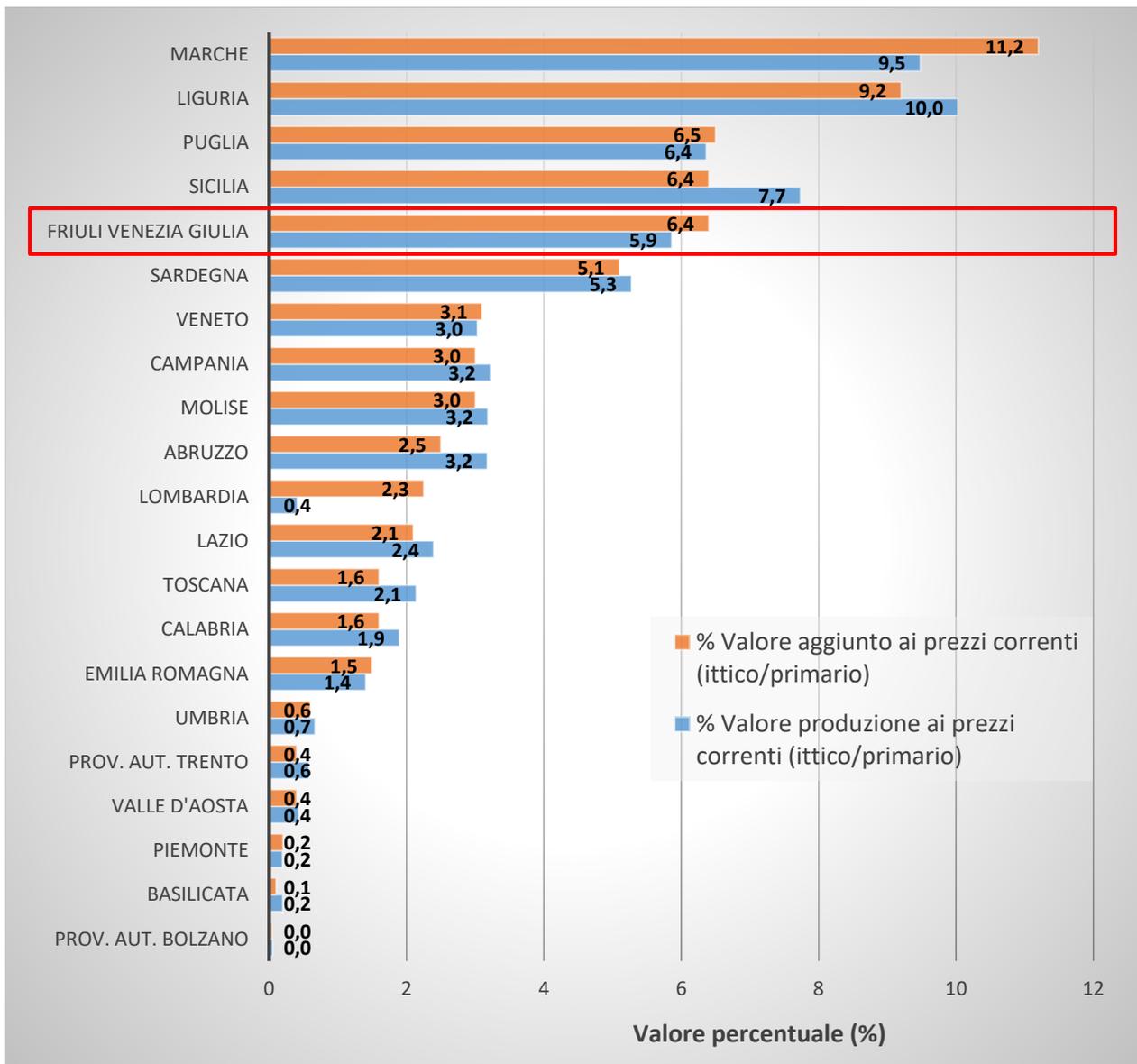


Figura 2. Contributo economico del settore ittico al valore economico generato dal settore primario nelle diverse regioni italiane nel 2019. I dati riportano, in termini economici, il peso del settore ittico rispetto al settore primario per ciascuna regione.

Note: il settore ittico primario comprende sia il settore della pesca in mare (che in FVG costituisce il 10,5% della produzione ittica regionale), sia il settore dell’acquacoltura (che in FVG produce l’89,5% della produzione ittica regionale).

Fonte: elaborazione ERSA su dati ISTAT [9]

3. LE IMPRESE ITTICHE

Le imprese del settore ittico presenti sul territorio del Friuli Venezia Giulia sono attività del settore primario, coinvolte nella pesca di prodotti ittici o nell'acquacoltura. A queste si aggiungono poi le imprese che costituiscono l'indotto della filiera ittica, e che sono coinvolte nella lavorazione del prodotto (ad esempio i centri di depurazione dei molluschi bivalvi, o le aziende per la trasformazione del pesce allevato in acqua dolce), e nella vendita del prodotto a vari livelli (ingrosso e dettaglio).

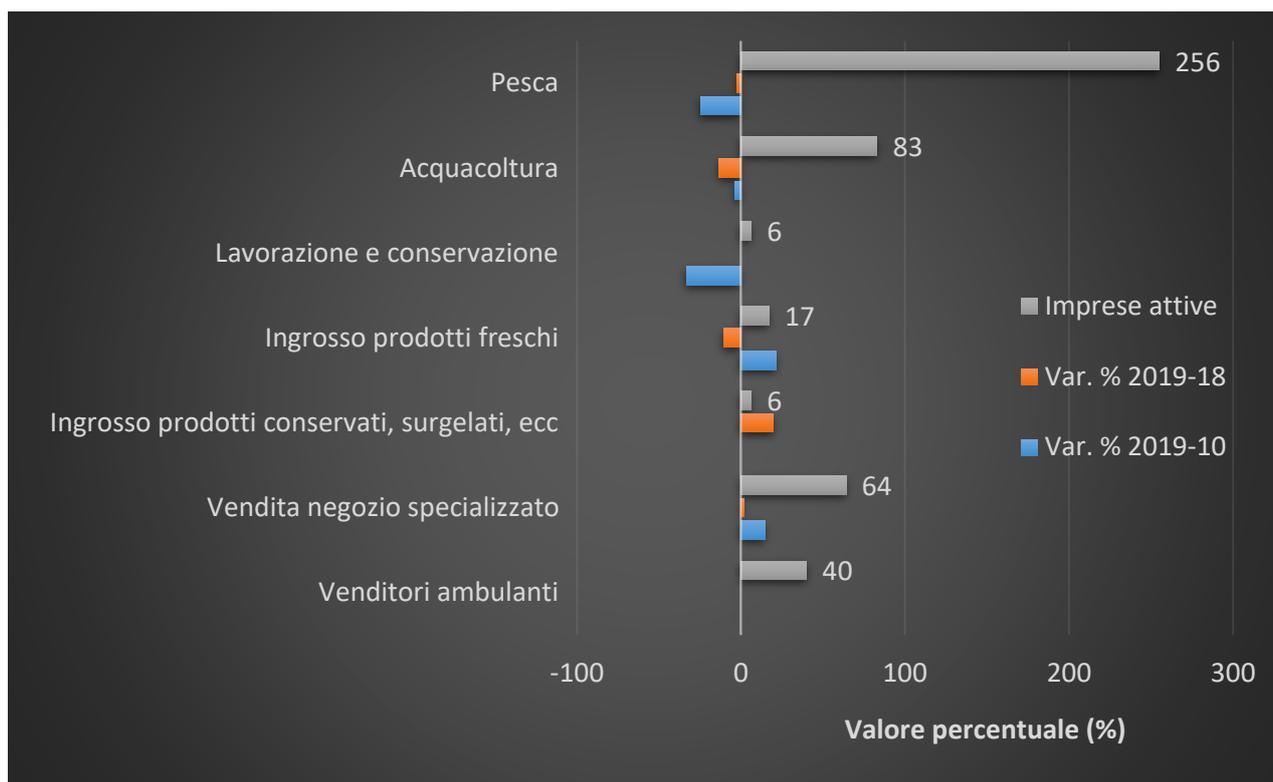


Figura 3. Le imprese attive coinvolte nella produzione ittica regionale. I numeri evidenziati nelle etichette riportano il numero di imprese attive in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2019, seguite dalla variazione nel breve periodo (percentuale di variazione rispetto al 2018, barra arancione) e nel lungo periodo (percentuale di variazione rispetto al 2010, barra azzurra).

Fonte: elaborazione ERSA su dati Infocamere [3]

Le imprese del settore ittico primario regionale che nell'ultimo anno risultano essere registrate e attive alle Camere di Commercio del Friuli Venezia Giulia sono 339 in totale (secondo i dati statistici di *Infocamere*¹ [3]; Figura 3). Di queste, oltre la metà (174 aziende, 51,3%) sono localizzate nella provincia di Udine, seguite dalla provincia di Gorizia con 93 aziende attive (27,4%), Trieste con 49 (14,5%) ed infine Pordenone con 23 (6,8%).

¹ I dati *Infocamere* [3] e *Infocamere-Movimprese* [12] fanno riferimento alle aziende attive iscritte al registro delle Imprese delle Camere di Commercio della Regione Friuli Venezia Giulia.

In generale, si assiste ad un calo delle aziende coinvolte nel settore primario sia nel breve che nel lungo periodo, con un calo del -5,6% delle aziende in Friuli Venezia Giulia rispetto al 2018, e del -20,6% nell'ultimo decennio (Tabella 1).

Se si opera un confronto a livello nazionale su dati *Infocamere-Movimprese*¹ [13], il numero di aziende dedicate al settore ittico primario in Friuli Venezia Giulia pesa per il 2,9% sul numero di tutte le aziende attive in Italia, che sono quasi 12.000. Il numero di aziende è simile a quello di Campania, Abruzzo, Liguria e Toscana dove il numero è compreso tra 300 e 400, posizionando il Friuli Venezia Giulia lontano dalla vetta in cui al primo posto c'è il Veneto (3.092 aziende), seguito dall'Emilia-Romagna (2.243) e dalla Sicilia (1.693); da sole le Regioni del podio costituiscono il 59,1% delle aziende italiane che operano nel settore ittico primario.

Osservando i dati rispetto alle tipologie di aziende presenti sul territorio [3], si evidenzia che le aziende si concentrano per lo più nel settore della **pesca in mare**, con almeno 230 aziende dedicate, distribuite tra le province di Udine, Gorizia e Trieste, dove sono collocate rispettivamente le Marinerie di Marano Lagunare (124 aziende), Grado (74) e Trieste (32). In linea con il dato complessivo regionale, le aziende dedicate alla pesca in mare hanno subito una contrazione vicina al 30% negli ultimi dieci anni, ed in continuo calo rispetto al 2018 (-2,1%). Il calo ha interessato maggiormente la Marineria di Trieste (nell'ultimo anno -8,6%), mentre nella Marineria di Marano Lagunare è stato più contenuto (-3,1%) e in quella di Grado ha registrato un seppur lieve segno positivo (+2,8%). In controtendenza, le aziende dedicate alla **pesca in acqua dolce**; sebbene siano invariate in numero rispetto al 2018, segnano rispetto a un decennio fa un aumento passando da 10 a 17 aziende (+41,7%; Tabella 1).

Per l'assenza di sbocchi sul mare, la provincia di Pordenone non presenta aziende dedicate alla pesca in mare, tuttavia primeggia in regione per l'utilizzo delle acque dolci, con la presenza di almeno 19 aziende dedicate all'attività di acquacoltura in tali acque. L'attività dell'**allevamento** nel settore ittico è sviluppata in regione, con 83 aziende complessivamente coinvolte. Nella provincia di Udine risultano attivi 39 allevamenti ripartiti in parti simili tra acqua dolce e marina, mentre a Gorizia e Trieste si registrano rispettivamente 10 e 13 allevamenti con una netta prevalenza di quelli di tipo marino. Anche per questa tipologia di produzione ittica, si registra un aumento negli ultimi dieci anni del numero di attività dedicate all'acquacoltura marina pari al +27,6%. Questo



Allevamento in acqua dolce

Questo incremento è dovuto all'impennata di aziende attivate nella provincia di Udine (ovvero nella Marineria di Marano Lagunare) tra il 2010 e il 2011, quando il numero di allevamenti era quasi triplicato da un anno all'altro. Si può ipotizzare che questa impennata sia riconducibile all'assegnazione di 690 ettari di nuove superfici lagunari da dedicare alla venericoltura, con la conseguente nascita di nuove aziende e la riconversione di alcune dalla pesca all'allevamento [10]. A questo è seguito però nel tempo un progressivo e significativo calo del numero di aziende, particolarmente marcato dal 2016 in poi, dovuto a problematiche ambientali, come mareggiate e il calo dei nutrienti presenti nei mari che ha influito negativamente sulla

crescita delle vongole. Nelle altre marinerie, invece, il numero di aziende impegnate nell'allevamento in mare è rimasto pressoché invariato nel tempo. Complessivamente, nel breve periodo si continua ad assistere ad un calo del numero di aziende attive in questo settore (-22,9% rispetto al 2018; Tabella 1).



La filiera del settore ittico è costituita anche da aziende coinvolte nella trasformazione e nella commercializzazione dei prodotti alieutici, che portano il numero complessivo di aziende a 472. Nel settore della **lavorazione e conservazione dei prodotti ittici**, ci sono 5 aziende impegnate nella provincia di Udine ed una nella provincia di Pordenone. Tra queste aziende vi è anche un centro di depurazione e spedizione dei molluschi, oltre ad aziende dedicate alla lavorazione e trasformazione del pesce di acqua dolce (in particolare la trota [1]). Il numero di aziende presenti in regione è rimasto invariato tra il 2018 ed il 2019, ma risulta essere in sensibile calo rispetto ad un decennio fa (-33,3%; Tabella 1).

Lavorazione e conservazione della trota

Infine, esiste una **rete di commercializzazione** composta da grossisti impegnati nella vendita sia del prodotto fresco, che di quello lavorato, congelato o surgelato, e da rivenditori al dettaglio che, nel caso del Friuli Venezia Giulia, si sono specializzati tanto nella vendita in negozio quanto in quella ambulante.

I prodotti ittici pescati nelle acque del Friuli Venezia Giulia, vengono raccolti, gestiti e venduti attraverso tre **mercati all'ingrosso**, uno per ciascuna marineria presente nel territorio.

Il mercato ittico di Grado, sito a ridosso del Porto Canale, viene gestito dalla Organizzazione Produttori (O.P.) Cooperativa Pescatori di Grado, che conta su 130 soci e una struttura che copre un'area coperta di circa 600 m². Lo sbarcato locale è costituito per il 90% da prodotto marino, un 7% da quello lagunare ed il restante 3% da allevamento [10].

A gestire invece il mercato ittico di Marano Lagunare è la Cooperativa Pescatori San Vito, che è composta da oltre 170 soci. La struttura è costituita da un'area coperta di 1.875 m² e ben 5.000 m² scoperti. Le contrattazioni per la vendita avvengono a mezzo di trattativa diretta e asta a voce. L'80% del prodotto venduto è di origine marina, a cui si aggiunge un 10% di prodotto lagunare ed il restante 10% suddiviso in parti eguali tra vallicoltura e maricoltura [10].

A Trieste, il mercato ittico è gestito dal Comune di Trieste ed è situato nella zona dei mercati comunali, su un'area coperta di 1.260 m² e piazzale di 2.337 m². Il mercato gestisce sia il prodotto ittico locale, che quello proveniente dall'estero grazie alla particolare posizione, vicina alla Slovenia e alle coste della Croazia, oltre ad una quota di prodotto nazionale [14].

La rete dei **venditori al dettaglio** è estesa e conta sul contributo di 64 attività impegnate nel commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi, e di 40 commercianti ambulanti. Nel commercio al dettaglio di prodotti ittici oltre la metà (54,6%) delle aziende sono concentrate nella provincia di Trieste, seguite dalla provincia di Udine dove se ne contano 14 (21,9%). Nella stessa provincia di Udine la distribuzione del prodotto

ittico è compensata dalla presenza di 30 ambulanti (75% della categoria specializzata nel settore ittico). Nelle province di Pordenone e Gorizia si registrano rispettivamente 11 e 12 venditori al dettaglio, ripartiti in maniera uniforme tra negozi e ambulanti nel pordenonese, mentre nel goriziano risulta favorita la vendita al dettaglio (Tabella 1). Da sottolineare che entrambe le tipologie di attività risultano essere pressoché invariate nell'ultimo anno, mentre considerando il lungo periodo, i negozi al dettaglio hanno sofferto maggiormente (registrando un calo del -14,7% rispetto al 2010) a differenza dei venditori ambulanti rimasti numericamente stabili negli ultimi dieci anni (Tabella 1).

Bisogna ricordare per completezza che la rete distributiva al dettaglio si estende poi anche negli alimentari e in punti vendita della grande distribuzione (GDO), sia per quanto riguarda il pesce fresco, sia per il pesce trasformato, conservato e surgelato.

	Numero di imprese attive per provincia				Friuli Venezia Giulia		
	Udine	Pordenone	Gorizia	Trieste	Imprese attive	Var. % 2019-18	Var. % 2019-10
Pesca marina	124	1	74	32	231	-2,1	-27,0
Pesca dolce	11	1	5	0	17	0	+41,7
Pesca*	0	0	4	4	8	-11,1	-33,3
Acquacoltura marina	19	0	7	11	37	-22,9	+27,6
Acquacoltura dolce	18	19	2	0	39	0	-7,1
Acquacoltura*	2	2	1	2	7	-22,2	-53,3
Totale settore primario	174	23	93	49	339	-5,6	-20,6
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	5	1	0	0	6	0	-33,3
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	5	1	5	6	17	-10,5	+21,4
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	2	1	0	3	6	+20,0	
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	14	6	9	35	64	+1,6	-14,7
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	30	5	3	2	40	0	0
Totale	230	37	110	95	472	-4,1	-16,5

Tabella 1. Distribuzione delle imprese attive nel settore ittico nelle province del Friuli Venezia Giulia nel 2019.

Note: Le imprese contrassegnate da (*) non hanno specificato se operano nelle acque marine o dolci.

Fonte: elaborazioni ERSA di dati Infocamere [3]

Per quanto riguarda la **natura giuridica delle aziende** del settore ittico del Friuli Venezia Giulia, la filiera appare frammentata. Il 67,5% delle aziende sono imprese individuali, seguite dal 21,9% di società di persone. Il settore ricorre meno alle società di capitali (7,2%) e alle altre forme giuridiche (3,4%). Dai dati si osserva che, nel **settore ittico primario**, il ricorso alle imprese individuali è molto alto nelle Marinerie di Marano Lagunare (72,4% delle aziende primarie), di Grado (70,9%) e di Trieste (63,3%), mentre nel pordenonese riguarda solo il 39%. In questa ambito territoriale infatti, la natura giuridica principale è la società di persone a cui ricorre il 43,5% delle aziende dedicate al settore ittico primario. La società di persone riguarda invece solo il 24% delle aziende primarie maranesi, il 22,6% di quelle gradensi e solo l'8,2% di quelle triestine. In particolare nell'area triestina si ricorre difatti particolarmente all'utilizzo di altre forme giuridiche (24,5%; Tabella 2).

La società di capitali è una forma giuridica che interessa poco il settore ittico primario, con percentuali comprese tra il 3,4 e il 4,3% per le imprese di Grado, Marano Lagunare e Trieste; ad essa vi ricorre maggiormente la provincia di Pordenone (17,4%), dove si registra una generale preferenza per le attività in forma societaria (Tabella 2).

La distribuzione delle aziende rispetto ai vari territori provinciali in base alla loro natura giuridica varia quando si passa a valutare le aziende coinvolte nei **settori della lavorazione e trasformazione** del settore ittico e della relativa **commercializzazione**. Per queste imprese la forma giuridica prevalente è l'impresa individuale, in proporzione variabile tra il 58,9% ed il 73,9%. Le restanti parti si dividono tra forme societarie di capitali e di persone, con una preferenza per le società di persone nelle province di Udine e Gorizia, e le restanti realtà ricorrono ad altre forme giuridiche (Tabella 2).

	Società di capitali		Società di persone		Imprese individuali		Altre tipologie	
	Primario	Lavorato e Vendite	Primario	Lavorato e Vendite	Primario	Lavorato e Vendite	Primario	Lavorato e Vendite
Udine	6	8	42	15	126	33	0	0
Pordenone	4	2	10	2	9	9	0	1
Gorizia	4	2	21	4	66	11	2	0
Trieste	2	6	4	5	31	34	12	1
FVG	16	18	77	26	232	87	14	2
Totale FVG per natura giuridica	34		103		319		16	

Tabella 2. Imprese attive nel settore ittico in Friuli Venezia Giulia suddivise per natura giuridica nel 2019.

Fonte: elaborazioni ERSA su dati Infocamere [3]

4. L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ITTICO

Grazie alla banca dati *Telemaco* delle *Camere di Commercio* è possibile analizzare i dati sull'occupazione nel settore ittico regionale. I dati sono relativi agli addetti assunti nelle varie sedi produttive e riconducibili ai fini pensionistici (dati *INPS*) [15].

Il settore ittico ha occupato in Friuli Venezia Giulia nel 2019 un totale di poco superiore di 900 addetti, ripartiti in numero pressoché uguale tra settore primario (51,2%) e lavorazione e conservazione del prodotto (48,8%). I 464 addetti **occupati nel settore primario**, si concentrano nella provincia di Udine (44,6%) e Gorizia (24,8%), seguite dalla provincia di Trieste (18,7%) ed infine Pordenone (11,9%; Tabella 2).

Prendendo a riferimento i dati in base alla **tipologia delle imprese**, si osserva che il settore della pesca in mare occupa 249 addetti impegnati nelle tre marinerie, e 211 nell'acquacoltura, equamente distribuiti tra quella di marina e acqua dolce (Tabella 3).

In generale si assiste ad un calo del numero degli occupati. Su base regionale infatti, il calo del numero di addetti nel settore ittico primario registra un segno negativo sia nel breve periodo (-3,5% rispetto al 2018) sia nel medio periodo (-3,1% rispetto al 2014), dovuto ad un significativo calo degli addetti nel settore della pesca in mare (-2,7% nella variazione annuale, -7,8% rispetto al 2014). Fortunatamente, il settore dell'acquacoltura al contrario vede una crescita del personale coinvolto, registrando continui incrementi nel numero di addetti (Tabella 3).

Per quanto riguarda gli addetti che sono **impiegati nei settori della lavorazione e della conservazione** del prodotto ittico, si registra che 56 addetti sono impiegati nella lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici nella sola provincia di Udine, in crescita del +5,7% rispetto al 2018 ma in calo rispetto al 2014 del -5,1% (Tabella 3).

Il commercio all'ingrosso conta 92 addetti, prevalentemente dedicati al commercio di prodotto fresco con 33 addetti nella provincia di Udine, 17 in quella di Trieste, 16 in quella di Pordenone e 10 in quella di Gorizia. I due rami del settore registrano andamenti diversi nel tempo; se infatti il commercio all'ingrosso ha diminuito il numero di addetti nell'ultimo anno (-2,6%), invece rispetto al 2014 ha visto un incremento del +61,7% del numero di addetti. Per i prodotti surgelati e conservati, invece, si assiste ad un decremento del personale del -33,3% rispetto al 2014, sebbene l'incremento di una unità rispetto al 2018 faccia sperare in un mantenimento del numero di addetti nel settore (Tabella 3).

Consistente invece il numero di addetti alla vendita al dettaglio, con 225 addetti impiegati nei negozi specializzati e 152 nel settore della vendita ambulante. I primi registrano segni positivi sia nel breve sia nel medio periodo (+12,5% rispetto al 2014). Per il mercato ambulante, dove il numero di aziende è rimasto invariato negli ultimi dieci anni, si assiste ad un leggero e costante decremento (-1,3%) nel numero di addetti nel tempo (Tabella 3).

	Numero di addetti per provincia					Friuli Venezia Giulia		
	Udine	Pordenone	Gorizia	Trieste		Numero di addetti	Var. % 2019-18	Var. % 2019-14
Pesca marina	137	0	57	56		249	-2,7	-7,8
Pesca dolce	0	0	0	0		0		
Pesca*	0	0	0	0		0	-100,0	-100,0
Acquacoltura marina	19	0	58	28		105	+2,9	+11,7
Acquacoltura dolce	46	50	0	0		96	-1,0	+7,9
Acquacoltura*	2	5	0	3		10	-44,4	-44,4
Totale settore primario	207	55	115	87		464	-3,5	-3,1
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	56	0	0	0		56	+5,7	-5,1
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	33	16	10	17		76	-2,6	+61,7
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	10	5	1	0		16	+11,1	-33,3
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	50	26	25	124		225	+1,4	+12,5
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	77	54	17	4		152	-1,3	-1,3
Totale	402	115	154	234		905	+0,91	+11,3

Tabella 3. L'occupazione nel settore ittico in Friuli Venezia Giulia nel 2019, rilevata al IV trimestre.

Note: Le imprese contrassegnate da (*) non hanno specificato se operano nelle acque marine o dolci.

Fonte: elaborazioni ERSA su dati Telemaco-Inps [15]

5. LA FLOTTA

Dall'analisi dei dati (del *Fleet Register EU*, [8]) sulla flotta marittima nell'area di pesca del Friuli Venezia Giulia appare evidente che, negli ultimi dieci anni, il numero di pescherecci presenti nell'area è diminuito drasticamente, alla pari con le altre marinerie dell'alto Adriatico ed in linea con le nuove direttive europee in tema di contenimento dello sforzo di pesca.

Infatti, osservando la serie storica dei dati del *Fleet register EU* [8], si riscontra che dal 2010 al 2019 la flotta si è ridotta del -21,3%. Le diminuzioni più consistenti si sono verificate tra il 2010 e il 2011 quando si è registrato un calo delle imbarcazioni complessive in regione del -11% (passando da 496 a 397 imbarcazioni totali), e nell'anno 2015 in cui si è registrata un'ulteriore diminuzione del -4,4% rispetto al 2014, portando la flotta a 361 pescherecci (Figura 4). Il repentino calo di imbarcazioni è stato favorito dall'UE con lo stanziamento di fondi *ad hoc* per la rottamazione di alcune tipologie di pescherecci, incentivi atti a contrarre lo sforzo di pesca e puntare così a una maggiore eco-sostenibilità del comparto [10].

Negli ultimi cinque anni la contrazione della flotta del Friuli Venezia Giulia si è attenuata, fermandosi a 351 unità nel 2018, dato confermato anche dai dati raccolti al 31 dicembre 2019 (Figura 4).

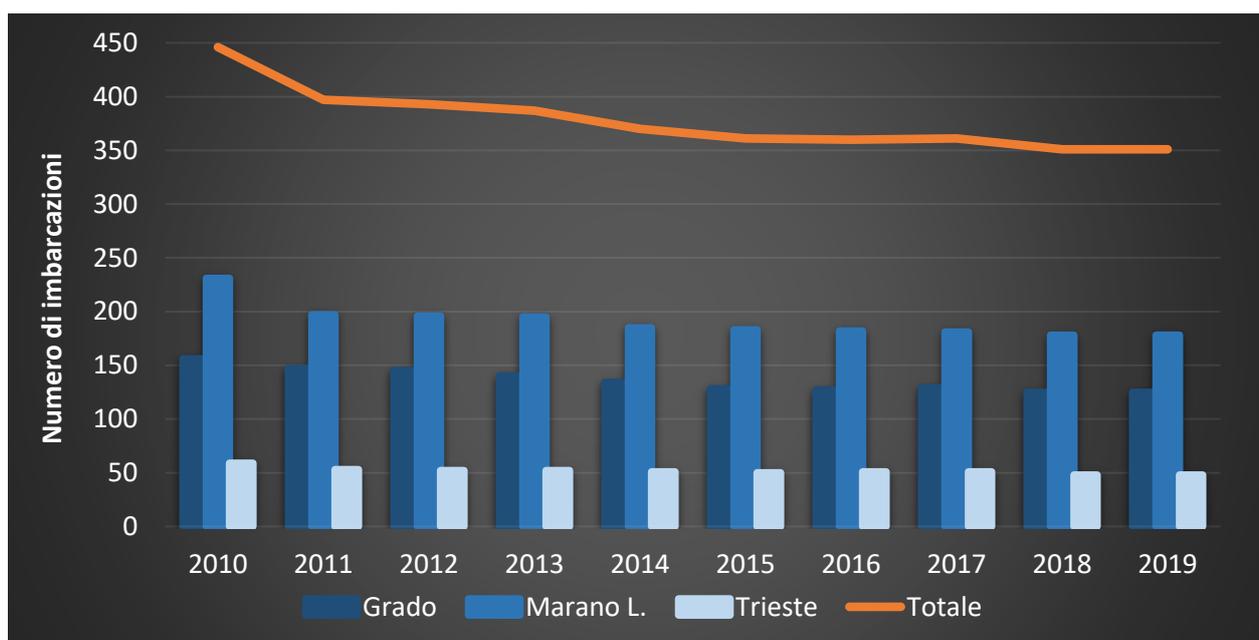


Figura 4. Andamento del numero di pescherecci nelle marinerie del Friuli Venezia Giulia negli ultimi dieci anni.

Fonte: *Fleet Register EU* [8]

Dei 351 pescherecci registrati complessivamente in Friuli Venezia Giulia nel 2019, il 50,7% delle imbarcazioni totali compongono la flotta della Marineria di Marano Lagunare (178 pescherecci), il 35,6% va a formare la flotta della Marineria di Grado (125 imbarcazioni), e le restanti 48 imbarcazioni costituiscono la flotta della Marineria di Trieste (pari al restante 13,8%; Tabella 4).

Al pari della perdita di pescherecci, si è verificata contemporaneamente una forte contrazione di alcuni parametri tecnici intrinseci alla flotta, come stazza e potenza motore. Dalla Tabella 4, in cui si presenta la suddivisione delle imbarcazioni per marineria di appartenenza, congiuntamente alle relative caratteristiche strutturali si evince che la lunghezza totale dei 351 natanti del Friuli Venezia Giulia è pari a 2.905 metri, valore che è diminuito del -23,1% dal confronto decennale del metraggio degli scafi. Per quanto concerne la stazza complessiva, espressa in *Gross Tonnage* (GT), nel 2019 è pari a 1.513 GT, invariata rispetto al 2018, mentre dal confronto con il dato del 2010 si rileva un calo del -28,4%. La potenza motore totale registrata nel 2019 era pari a 21.362 kW, invariata rispetto al 2018, ma in calo del -24,8% rispetto all'ultimo decennio. Si conferma anche per il 2019 la vetustà dei pescherecci della flotta marittima regionale, con l'età media dei natanti compresa tra 37 e 45 anni (Tabella 4).

	Marineria di Grado (GO)		Marineria di Marano Lagunare (UD)		Marineria di Trieste (TS)		Friuli Venezia Giulia	
	2019	Var. % 2019/10	2019	Var. % 2019/10	2019	Var. % 2019/10	2019	Var. % 2019/10
N. imbarcazioni	125	-19,9	178	-22,9	48	-18,6	351	-21,3
Lunghezza totale (m)	1.014	-25,6	1.490	-21,3	401	-23,4	2.905	-23,1
Lunghezza media (m)	8,1	-7,0	8,4	+2,4	8,4	-7,0	8,3	-2,2
Stazza totale (t)	480	-40,1	822	-18,5	211	-30,6	1.513	-28,4
Stazza media (t)	3,8	-25,9	4,6	+5,5	4,4	-14,6	4,3	-9,3
Potenza Motore totale (kW)	6.385	-35,0	12.371	-16,7	2.606	-30,0	21.362	-24,8
Potenza Motore media (kW)	51,1	-19,1	69,5	+9,8	54,3	-14,0	60,9	-4,5
Età media imbarcazione	37	-7,5	38	-5,0	45	-2,2	39	-4,9

Tabella 4. Caratteristiche tecniche delle flotte delle marinerie in Friuli Venezia Giulia.

Note: il *Fleet Register EU* presenta lo stesso numero di imbarcazioni nel 2018 e nel 2019, non facendo rilevare variazioni per i diversi parametri presi in considerazione.

Fonte: elaborazioni ERSA su dati MIPAAF/*Fleet register EU* [8]

La variazione di questi parametri non risulta tuttavia omogenea nelle marinerie del Friuli Venezia Giulia. In particolare, si evidenzia che la flotta marittima regionale è costituita per il 74% da piccole imbarcazioni con lunghezza inferiore ai dieci metri, segno di una pesca di tipo artigianale sottocosta, mentre il restante 26% è costituito da imbarcazioni di lunghezza superiore, di cui fanno parte barche con reti a strascico (Tabella 5).

La presenza di imbarcazioni di lunghezza inferiore ai 10 metri si concentra nelle Marinerie di Grado e di Marano Lagunare, dove la percentuale di imbarcazioni di piccola dimensione raggiunge rispettivamente il 73,6% ed il 74,3%, mentre in quella di Trieste la proporzione si riduce al 70,3%. Le restanti parti di ciascuna marineria sono costituite da imbarcazioni di lunghezza superiore ai 10 metri. Di queste soltanto una

imbarcazione supera i 18 metri, l'unica di tutta la flotta regionale, ed è presente nella flotta di Grado (Tabella 5).

	Marineria di Grado (GO)		Marineria di Marano Lagunare (UD)		Marineria di Trieste (TS)		Friuli Venezia Giulia	
	2019	Var. % 2019/10	2019	Var. % 2019/10	2019	Var. % 2019/10	2019	Var. % 2019/10
0-9,9 metri	92	-11,5	133	-25,7	34	-5,6	259	-18,8
10,0-17,9 metri	32	-37,2	45	-11,8	14	-38,3	91	-26,6
≥ 18,0 metri	1	-50,0	0	-100	0	0	0	-100

Tabella 5. La flotta marittima del Friuli Venezia Giulia suddivisa per classe di lunghezza.

Note: il *Fleet Register EU* presenta lo stesso numero di imbarcazioni nel 2018 e nel 2019, non facendo rilevare variazioni per i diversi parametri presi in considerazione.

Fonte: elaborazioni ERSA su dati MIPAAF/Fleet register [8]

Si osserva inoltre che **la marineria di Marano Lagunare, sebbene sia quella che ha subito la contrazione maggiore in termini di numero di imbarcazioni nell'ultimo decennio, è l'unica ad aver incrementato i parametri tecnici delle imbarcazioni in termini di valori medi.** Infatti, rispetto a dieci anni fa, la lunghezza media delle imbarcazioni è incrementata del +2,2%, la stazza media del +5,5% e la potenza motore media del +9,8%. Osservando la distribuzione delle imbarcazioni tra le diverse marinerie del Friuli Venezia Giulia, suddivise per classe di lunghezza (Tabella 5), si evidenzia infatti che, presso la Marineria di Marano Lagunare, la contrazione della flotta marittima ha interessato maggiormente le barche di dimensioni inferiori ai 10 metri (-25,7% rispetto al 2010), a differenza delle Marinerie di Grado e Trieste dove il numero di queste piccole imbarcazioni è diminuito rispettivamente solo del -11,5% e -5,6%. In maniera diametralmente opposta, le imbarcazioni di lunghezza compresa tra i 10 e i 18 metri sono diminuite drasticamente presso queste due marinerie (-37,2% a Grado e -38,3% a Trieste), mentre a Marano Lagunare solamente del -11,8%. Si ricorda che secondo il Regolamento CE 1224/2009, i pescherecci di lunghezza fuori tutto pari o superiore a 10 metri sono obbligati a tenere un giornale di pesca e a presentare dichiarazioni di sbarco e di trasbordo del pescato alle autorità competenti.

In Friuli Venezia Giulia, a differenza di altre regioni dell'Alto Adriatico non si utilizzano volanti. Le imbarcazioni che mediamente si presentano più lunghe, come anche quelle con stazza e potenza motore maggiore, sono quelle che operano con le reti a strascico. I pescherecci registrati risultano avere licenze multiple per gli attrezzi a bordo, che permettono ai pescatori di poter utilizzare diversi metodi di pesca in base alla disponibilità di specie pescabili in mare. L'attrezzatura a bordo della flotta si compone di attrezzi da posta, attrezzi da circuizione, palangari e attrezzatura per la pesca a strascico [12].

Il fermo pesca obbligatorio nel 2019 ha interessato il settore della pesca a strascico dal 29 luglio al 27 agosto, prolungato poi fino al 6 settembre per 42 giorni complessivi, a cui si aggiunge un ulteriore periodo di attuazione delle cosiddette "misure tecniche" (che limitano il numero di giorni settimanali in cui si può effettuare l'attività di pesca) compreso tra il 9 settembre e il 17 novembre. Inoltre, sono previsti ulteriori giorni di sosta forzata in base alla lunghezza delle imbarcazioni. Più nello specifico, per le barche sotto i 12 metri gli ulteriori giorni di stop sono sette, mentre per le barche comprese tra 12 e 24 metri sono dieci. Lo

scopo del fermo biologico è quello di consentire un'ottimale fase di riproduzione delle specie interessate dalla pesca per tutelarle e per incrementarne lo stock [10].

A completare la flotta marittima del Friuli Venezia Giulia ci sono le **piccole barche**, dette di **V categoria** che, di prassi sono asservite agli impianti di allevamento marittimo e lagunare di molluschi bivalvi. Dai dati ufficiali delle *Capitanerie di porto* [12], nel Compartimento Marittimo di Trieste risultano in attività complessivamente 18 unità, delle quali 4 impegnate a Sistiana, 13 a Trieste e 1 a Muggia. Questi barchini presentano in media lunghezza fuori tutto dello scafo di 10 metri, stazza lorda media pari a 6 tonnellate, potenza motore media di 119 kW ed età media di costruzione di quasi 40 anni. Nel Compartimento di Monfalcone, invece, risultano in attività 12 barchini, 2 a Grado, 3 a Marano Lagunare e 7 registrate nel Compartimento di Monfalcone. I parametri tecnici sono lunghezza media fuori tutto dello scafo di 11,2 metri, stazza di 6,9 tonnellate, potenza motore media di 150,6 kW ed età media di 32 anni.

6. LA PESCA

6.1 La produzione ittica del Friuli Venezia Giulia

La produzione ittica totale regionale è caratterizzata dalle catture della pesca in mare e dai prodotti derivanti dai tanti allevamenti ittici presenti sul territorio. Il quantitativo complessivo è stato calcolato raccogliendo i dati dei *Mercati ittici di Grado* [4], *Marano Lagunare* [5] e *Trieste* [6], il *Consorzio Gestione dei Molluschi (Co.Ge.Mo.)* [7], *Legacoop FVG* [2] per i molluschi di laguna e l' *Associazione Piscicoltori Italiani (API)* [1] e vede la presenza di pesci, molluschi e crostacei, sia allevati sia pescati, come presentato nel grafico (Figura 5).

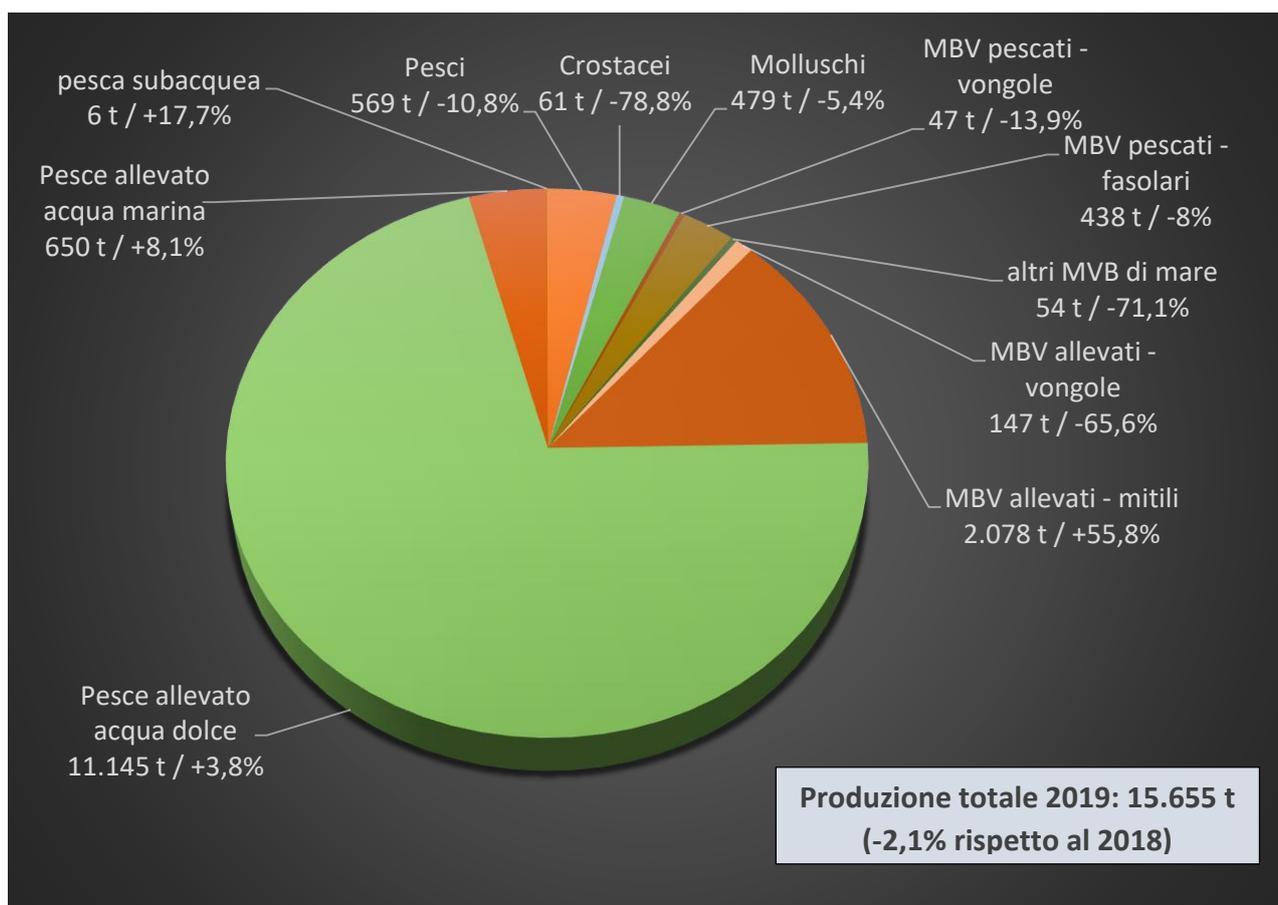


Figura 5. Produzione (espressa in tonnellate) dell'intero settore produttivo ittico del Friuli Venezia Giulia nel 2019. La produzione è costituita da pesci, crostacei, molluschi bivalvi (MBV) e altri molluschi, pescati o allevati. Le vongole appartengono al genere *Ruditapes*². La percentuale riportata accanto al quantitativo prodotto indica la variazione annuale della produzione.

Fonte: elaborazione ERSA su dati dei Mercati ittici di Grado [4] e Marano Lagunare [5], EUMOFA [6], Co.Ge.Mo. [7], Legacoop FVG [2] e API [1]

Nel 2019 la produzione totale è stata pari a 15.655 tonnellate, in lieve flessione (-2,1%) rispetto all'anno precedente. La produzione è stata caratterizzata dalla crescita produttiva degli allevamenti, che hanno registrato incrementi annuali nella produzione sia di pesce di acqua dolce (+3,8%), sia di pesce di acqua

² Le vongole del genere *Ruditapes* possono provenire sia da allevamento sia da pesca in mare. La specie *Ruditapes philippinarum* è originaria dell'Oceano Indiano e Pacifico ed è stata introdotta nel Mar Mediterraneo per compensare la diminuzione sui banchi naturali delle vongole locali, come la vongola verace nostrana (*Ruditapes decussatus*). La specie *R. philippinarum* si presta bene all'allevamento [16].

marina (+8,1%), ma in particolare rilievo nella produzione di mitili (+55,8%; Figura 5). Gli aumenti registrati nella produzione 2019 hanno interessato le categorie maggiormente rappresentative della produzione ittica regionale, che sono riuscite a tamponare i cali registrati invece nelle altre categorie, dove si sono verificate contrazioni nella produzione di pesce pescato in mare (-10,8%), di crostacei (-78,8%), di molluschi (-5,4%) e anche di molluschi bivalvi vivi (MBV) diversi dai mitili (-71,1%; Figura 5).

Un calo consistente della produzione complessiva del settore è dato dalla diminuzione della pesca dei gamberi (-70%) e dei latterini (-60%) in laguna, a causa della presenza massiva degli ctenofori o “noci di mare” (*Mnemiopsis leidyi*), organismi provenienti dal Mar Nero che, dal 2016, stanno creando danni ecologici nei mari del Friuli Venezia Giulia, poiché sono predatori di plancton, uova e larve di pesce. Inoltre, per la loro natura gelatinosa, intasano le reti ed i cogolli rendendoli inservibili per la pesca.

Per quanto riguarda i molluschi bivalvi, il consistente calo nella produzione è dovuto alla forte contrazione delle vongole allevate (*Ruditapes*). Se nel 2018, infatti, se ne producevano ben 426 tonnellate (ai livelli quasi dei fasolari), nel 2019 ne sono state raccolte solamente 147 tonnellate (-65,5%). Inoltre, a questo si aggiunge una diminuzione anche nella pesca di vongole *Ruditapes* (-13,5% rispetto al 2018) e dei fasolari (-8%), oltre all’assenza delle vongole del tipo *Chamelea gallina* (lupini) [2]. Questa specie nel 2018 contribuiva alla produzione ittica con 18,7 tonnellate, ma dopo il loro spiaggiamento causato da mareggiate verificatesi tra il 2018 ed il 2019, i pescatori hanno volutamente scelto di non raccogliere per permettere il loro ripopolamento [7, 10].

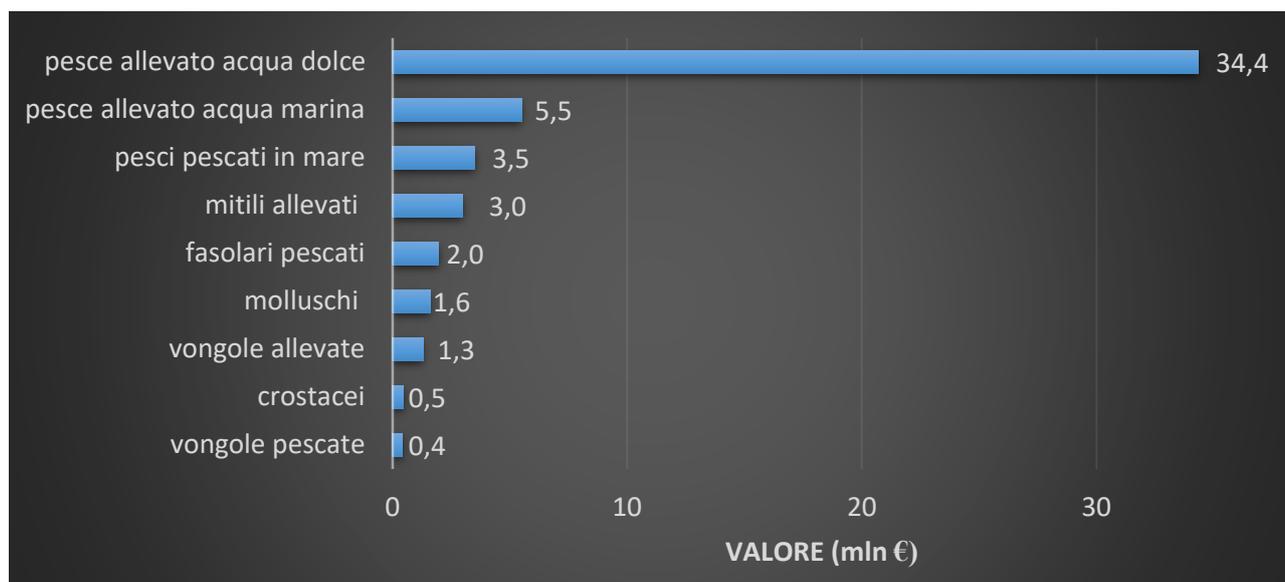


Figura 6. Stima del valore (in milioni di euro) generato dalla produzione ittica regionale nel 2019.

Note: il valore dei fasolari è stato stimato con il prezzo medio annuo di vendita dei *Consorzi per la gestione e la tutela della pesca dei molluschi bivalvi veneti (Co.Ge.Vo.)*; 4,50 €/Kg); il valore delle vongole pescate (stimato per le vongole *Ruditapes* pescate), delle vongole (*Ruditapes*) allevate e dei mitili allevati è stato stimato attraverso il prezzo medio annuo registrato dalla *Borsa Merci Telematica (BMTI)* presso il Mercato di Chioggia.

Fonte: elaborazione ERSa su dati dei mercati ittici di Grado [4], Marano Lagunare [5], EUMOFA [6], Co.Ge.Mo. [7], Legacoop FVG [2], API [1], Co.Ge.Vo. veneti [16] e BMTI [18]

Considerando i prezzi medi registrati al mercato di origine, si stima che il fatturato generato dalla produzione 2019 sia pari a 52 milioni di euro, in lieve flessione rispetto al 2018 (-5,1%). I ricavi maggiori sono generati dagli allevamenti di pesce, che da soli generano un valore complessivo di 39,9 milioni di euro, pari al 76,6% del fatturato dell'intero settore ittico. I restanti 12,2 milioni di euro riguardano i prodotti pescati in mare ed i molluschi bivalvi allevati. I pesci pescati in mare incidono per il 6,7% del valore totale, seguiti dai mitili allevati (5,6%), dai fasolari (3,8%) e dai molluschi (3,1%). Dati più contenuti, seppur non trascurabili, sono quelli relativi alle vongole (le *Ruditapes* allevate contribuiscono al 2,5% del valore generato, mentre le *Ruditapes* pescate solo allo 0,7%). Infine è marginale il contributo dei crostacei che incide solo per lo 0,9% (Figura 6).

Di seguito vengono approfonditi i quantitativi prodotti da ciascuna categoria di prodotto ittico, ed il valore generato da esse, con particolare attenzione agli andamenti che hanno interessato l'ultimo quinquennio.

6.2 Il pescato in mare

La produzione di **pescato in mare** prodotta e transitata nei mercati ittici locali ha mostrato andamenti diversi e altalenanti nel tempo. Il Mercato ittico di Grado ha visto negli ultimi cinque anni un sensibile calo nella quantità di prodotto ittico locale sbarcato, con un conseguente drastico calo nel valore generato dal mercato. Nel 2019 sono state infatti sbarcate 138 tonnellate di pesce, che rispetto alle 349 tonnellate gestite dal mercato nel 2015 (-60,3%), evidenziano lo stato di sofferenza di questo sito di vendita, nonostante nell'ultimo anno abbia mostrato una piccola ripresa rispetto al 2018 (+21,9%; Tabella 6). Il valore generato dal mercato segue in maniera proporzionale i quantitativi, con un valore di 1,1 milioni di euro generato nel 2019, in aumento del +21,1% rispetto al 2018, ma in sensibile calo (-46,5%) rispetto al 2015 (Tabella 6).

Produzione locale del Mercato ittico di Grado

Tipologia	Quantitativi (t)			Valore (mln €)		
	2019	Var. % 2019/18	Var. % 2019/15	2019	Var. % 2019/18	Var. % 2019/15
Pesce azzurro	0,1	-26,4	-99,5	<0,01	+19,5	-98,4
Pesce bianco	69,0	+7,2	-42,2	0,6	+11,8	-30,4
Molluschi	60,9	+40,0	-68,8	0,4	+27,8	-57,6
Crostacei	8,5	+51,0	-58,7	0,1	+65,0	-44,1
Totale	138,0	+21,9	-60,3	1,1	+21,1	-46,5

Tabella 6. Produzione (in tonnellate) di pesce, molluschi e crostacei pescati nella Marineria di Grado e valore generato (in milioni di euro).

Fonte: elaborazioni ERSA su dati del Mercato ittico di Grado [4]

Presso il Mercato ittico di Marano Lagunare, il prodotto ittico locale transitato nel 2019 è stato pari a 764 tonnellate, con una decrescita annua del -9,4%. Anche in questo caso, il dato produttivo del 2015 (pari a 895 tonnellate), rimarca una consistente diminuzione dei volumi (-14,7%) di prodotto ittico venduto. Il mercato ha generato un valore di 4,7 milioni nel 2019, con una variazione del -7,4% rispetto al 2018 e del -5,2% rispetto al 2015 (Tabella 7).

Produzione locale del Mercato ittico di Marano Lagunare

Tipologia	Quantitativi (t)			Valore (mln €)		
	2019	Var. % 2019/18	Var. % 2019/15	2019	Var. % 2019/18	Var. % 2019/15
Pesce azzurro	0,3	+73,3	-93,7	< 0,01	+37,7	-76,4
Pesce bianco	292,5	+0,6	+10,1	1,9	-6,9	+11,8
Molluschi	424,8	-6,6	-22,0	2,5	-5,8	-9,5
Crostacei	46,1	-52,6	-42,1	0,3	-20,2	-37,6
Totale	763,5	-9,4	-14,7	4,7	-7,4	-5,2

Tabella 7. Produzione (in tonnellate) di pesce, molluschi e crostacei pescati nella Marineria di Marano Lagunare e valore generato (in milioni di euro).

Fonte: elaborazioni ERSA su dati del Mercato ittico di Marano Lagunare [5]

Il pescato locale transitato presso il Mercato di Trieste ha visto una progressiva diminuzione dei quantitativi nel tempo. Nel 2019, il prodotto ittico locale che ha attraversato il mercato è stato pari a 246 tonnellate, con una decrescita annua del -20,1% e del -56,2% nell'ultimo quinquennio. Il valore generato dal mercato ha raggiunto 1,3 milioni di euro, in calo del -29,7% rispetto a cinque anni fa, risulta in crescita del +2,5% rispetto al 2018, nonostante il calo del quantitativo prodotto (Tabella 8).

Produzione locale del Mercato ittico di Trieste

Tipologia	Quantitativi (t)			Valore (mln €)		
	2019	Var. % 2019/18	Var. % 2019/15	2019	Var. % 2019/18	Var. % 2019/15
Pesce azzurro	0,3	+54,4	-47,5	< 0,01	+107,4	-43,1
Pesce bianco	207,4	-26,7	-58,3	1,0	-6,9	-29,7
Molluschi	31,8	+58,5	-8,5	0,2	+59,5	-21,1
Crostacei	6,5	+32,9	-53,7	0,1	+43,4	-53,6
Totale	246,0	-20,1	-56,2	1,3	+2,5	-29,7

Tabella 8. Produzione (in tonnellate) di pesce, molluschi e crostacei pescati nella Marineria di Trieste e valore generato (in milioni di euro).

Fonte: elaborazioni ERSA su dati EUMOFA [6]

Per quanto concerne le **tipologie di pesce** transitate attraverso i mercati ittici, a Grado le voci più cospicue sono quelle del pesce bianco (orate, branzini, triglie, cefali ovvero il pesce che non rientra nella categoria "pesce azzurro") che rappresentano il 50% della produzione e i molluschi per un 44%. Il restante 6% è costituito dai crostacei mentre il pesce azzurro nel 2019 è stato quasi assente, ed è il solo a presentarsi con una produzione in calo (-26,4%) rispetto al 2018. Parallelamente, anche nel mercato ittico di Marano Lagunare le specie più rappresentative transitate nel 2019 sono costituite dal pesce bianco che rappresenta il 38,3% della produzione e dai molluschi che raggiungono ben il 55,6% della produzione del mercato. Anche qui i crostacei rappresentano il 6% della produzione, ed il pesce azzurro è quasi assente, sebbene abbia visto una ripresa (+73,3% rispetto al 2018). A Trieste, la produzione è costituita quasi unicamente dal pesce bianco (84,1%), mentre i molluschi si riducono a sole 31,8 tonnellate equivalenti al 12,9% della produzione locale totale che transita sul mercato. Infine i crostacei pesano per il 2,6% sulla produzione locale complessiva, ed

il pesce azzurro, al pari degli altri mercati è praticamente assente, seppur in aumento rispetto al 2018 come per il Mercato di Marano Lagunare (Tabella 8).

A fronte di un continuo calo dei quantitativi pescati nei mari del Friuli Venezia Giulia, si assiste ad un progressivo e continuo calo del valore generato complessivamente da questi tre mercati. Infatti, la produzione complessiva dei mercati di Grado, Marano Lagunare e Trieste (produzioni locali) ha generato nel 2019 un valore pari a 7,1 milioni di euro, in leggera flessione (-2,7%) rispetto al 2018 ma in netto calo rispetto a cinque anni fa, tanto che la variazione è quasi decuplicata (-20,2%) rispetto a quella annuale. Le perdite più marcate nel quinquennio riguardano il mercato di Grado il cui volume di affari si è quasi dimezzato (-46,4%) a fronte del drastico calo nei volumi già riportato, e dal mercato di Trieste, che registra un -28,9% in termini di valore negli ultimi cinque anni.

Il mercato di Marano Lagunare osserva invece degli andamenti altalenanti negli anni, proporzionale ad un trend altrettanto altalenante nei volumi di prodotto sbarcato, ma di impatto più leggero rispetto agli altri due mercati. Se infatti si registra un calo di quasi 380.000 euro (-7,4%) rispetto al 2018, è di soli 262.000 euro (-5,4%) rispetto a cinque anni fa. Da sottolineare che a Grado la ripresa del fatturato nell'ultimo anno (+21,1%) è dovuta all'aumento del volume di prodotto ittico sbarcato, mentre a Trieste a fronte del calo di prodotto locale si assiste comunque ad un incremento del fatturato del +2,5% rispetto al 2018 (Tabelle 6, 7 e 8).

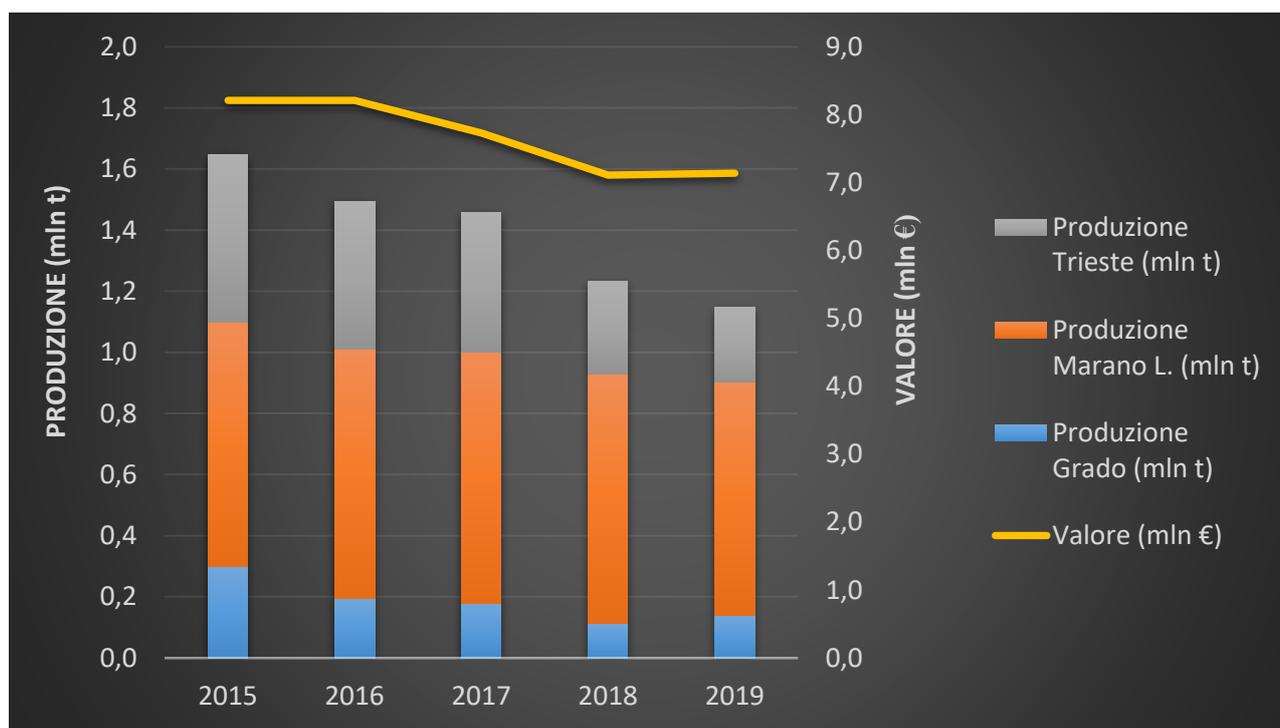


Figura 7. Produzione di pesce, molluschi – esclusi i bivalvi – e crostacei pescati nelle marinerie del Friuli Venezia Giulia e valore generato dal 2015 al 2019. La produzione (espressa in milioni di tonnellate) è suddivisa in produzione nella Marineria di Grado (barre azzurre), di Marano Lagunare (barre arancio) e di Trieste (barre grigie). Il valore (in milioni di euro, linea gialla) è il valore complessivo generato dai tre mercati ittici riguardo alle tipologie di prodotti ittici locali considerate.

Note: in questo grafico non si tiene conto dei molluschi bivalvi, per i quali viene fatta una considerazione specifica in Figura 8.

Fonte: elaborazioni ERSA su dati dei Mercati ittici di Grado [4] e Marano Lagunare [5] e dati EUMOFA [6]

Per quanto riguarda la **pesca a mare dei molluschi bivalvi**, è attivo il *Consorzio di Gestione dei Molluschi (Co.Ge.Mo.)* che, dal 1996, ha come proprio areale di pertinenza il Compartimento Marittimo di Monfalcone. Le produzioni tipiche del Co.Ge.Mo. di Monfalcone sono i fasolari (*Callista chione*), le vongole di mare (o lupini, *Chamelea gallina*) ed una discreta produzione di cannolicchi (*Ensis minor*) [10]. Tra le produzioni minori, si ricorda anche quella dei bibi o vermi di mare (*Sipunculus nudus*), che vengono commercializzati per la pesca sportiva [7].

Tra i compiti che competono al Consorzio rientrano quelli di programmare le uscite di pesca e la gestione delle aree marine di raccolta e di *nursery* (aree di riproduzione). Il Consorzio riunisce 38 soci e 40 imbarcazioni che operano con licenza per draga idraulica, delle quali 16 sono dedite alla pesca delle vongole e 24 a quella dei fasolari, ed impegnano forza lavoro mediamente pari a due persone a barca [10]. Essendo la risorsa vongola di mare attualmente in forte sofferenza a causa delle morie, i soci del Consorzio stanno attuando un meccanismo di solidarietà interno che permette a tutte le 40 imbarcazioni di pescare a rotazione i fasolari, ripartendo la quantità totale pescabile fra le tutte imbarcazioni [7].

Nel 2019, la rinomata produzione di **fasolari** dell'area ha fatto segnare un totale di 438 tonnellate, evidenziando una perdita annua del -8%, ma in rialzo del +15,3% rispetto al 2015 (380 tonnellate; Figura 8). Bisogna sottolineare che la costanza di produzione dei fasolari di anno in anno è dovuta, *in primis*, al contingentamento dei quantitativi che mensilmente possono essere pescati da ogni peschereccio, come avviene anche nelle vicine Marinerie di Chioggia e Venezia. Dal 2003, l'*Organizzazione Produttori Fasolari* si è incaricata di accentrare tutta la produzione dei fasolari del Nord Adriatico e ne provvede alla commercializzazione in Italia e all'estero [10].

A differenza dei fasolari che hanno produttività costante nel tempo, la **vongola di mare** risulta soggetta a curve di produzione altalenanti. Dopo la crisi che ha investito il settore nel 2016, si sono verificati ulteriori casi di morie e di spiaggiamenti tra il 2018 e il 2019, tant'è che nel 2019 non si è registrata alcuna produzione (-100% rispetto al 2018, quando erano state raccolte 18,7 tonnellate; Figura 8). Lo stesso vale per i **cannolicchi** (*Ensis minor*) che hanno subito una progressiva contrazione negli ultimi cinque anni, passando da 18 tonnellate (2015) a 4 tonnellate (2018), fino ad azzerarsi nel 2019 [7, 10].

Tuttavia, è importante evidenziare che per i molluschi bivalvi, diversamente dalle altre categorie pescate in mare, a fronte di una contrazione della produzione corrisponde un aumento del valore generato (Figura 8).

Per fare fronte alla fase di crisi delle vongole, sono state intraprese diverse iniziative per il ripopolamento dei mari del Friuli Venezia Giulia. Nella primavera del 2016, il *Consorzio per la Gestione e la Tutela della Pesca dei Molluschi Bivalvi (Co.Ge.Vo.)* nel Compartimento Marittimo di Chioggia si è fatto promotore di portare alcuni quintali nel bacino dove opera il Co.Ge.Mo. di Monfalcone, per permettere la rivivificazione della risorsa in tale contesto.

In generale, le misure attuate sono principalmente la semina per il ripopolamento e la rotazione delle aree di pesca, azioni ormai intraprese dalla maggior parte dei consorzi italiani e coadiuvate dal parere scientifico degli enti di ricerca loro affiancati, a cui si affidano anche per le attività di monitoraggio, sia compartimentale che nazionale.

Dopo la raccolta i molluschi vengono avviati ai processi di depurazione e confezionamento, secondo le normative vigenti. In Friuli Venezia Giulia è stato sviluppato un progetto finalizzato a migliorare le attività relative alla **sicurezza alimentare dei molluschi bivalvi**, relativo alla sorveglianza delle zone di produzione, raccolta e stabulazione di molluschi bivalvi vivi in regione. L'attuatore del progetto è un'Associazione Temporanea di Scopo costituita nell'ambito della programmazione del FLAG GAC FVG (Gruppo di Azione Costiera Friuli Venezia Giulia) e finanziato con fondi del FEAMP (Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca), la

cui compagine è composta dalle imprese regionali del comparto pesca e allevamento dei molluschi bivalvi vivi, da associazioni di categoria e da organismi tecnico/scientifici operanti nel settore.

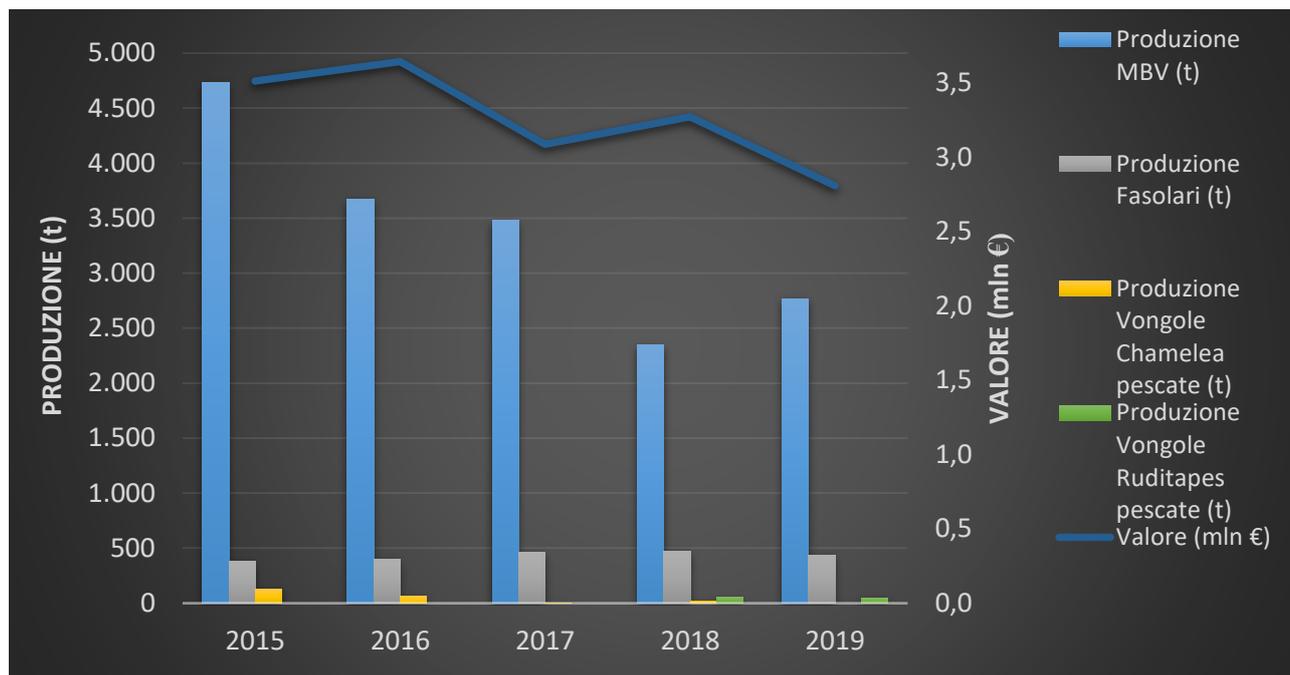


Figura 8. Produzione di molluschi bivalvi (MBV) nei mari del Friuli Venezia Giulia dal 2015 al 2019. La produzione di MBV (in tonnellate, barra azzurra) ed il valore (in milioni di euro, linea blu) comprendono sia i molluschi bivalvi pescati in mare, sia allevati. Si riportano anche le produzioni di fasolari (*Callista chione*, barra verde) e vongole pescate in mare (*Chamelea gallina*, barra gialla e *Ruditapes*, barra verde) per dare un'indicazione dei quantitativi che provengono dalla pesca in mare e da allevamento. Inoltre, il grafico evidenzia lo spopolamento delle vongole di mare del tipo *Chamelea* nell'ultimo quinquennio.

Fonte: elaborazioni ERSA su dati Co.Ge.Mo. [7], Legacoop FVG [2] ed EUMOFA [6]

Il progetto prevede un sistema di autocontrollo dei prodotti provenienti dalle zone di produzione, attraverso controlli analitici previsti dalla normativa vigente, finalizzato a garantire l'immissione nel mercato di prodotti salubri e salvaguardare l'economia ittica regionale.

Il progetto ha come obiettivo quello di migliorare le attività di controllo ed attivare misure, anche di carattere volontario, capaci di rassicurare i produttori e i consumatori ed evitare procedure di ritiro/ricambio dei prodotti dai circuiti commerciali, attraverso la procedura del fermo volontario. Ciò significa che dal momento del prelievo fino all'esito delle analisi, in via cautelativa, il prodotto non viene commercializzato.

I dati vengono raccolti dal Centro Tecnico Informativo (CTI), struttura preordinata alla valutazione e all'archiviazione dei dati, in modo che questi siano accessibili ai soggetti pubblici e privati della filiera dei controlli. Il CTI favorisce inoltre il coordinamento e la gestione delle informazioni fra le autorità competenti



Vongole controllate e confezionate

e gli operatori del settore alimentare, ed organizza i prelievi in autocontrollo, la preparazione ed il trasporto di campioni, l'assistenza tecnica verso gli operatori, l'aggiornamento tecnico del personale e l'implementazione di un sito web con informazioni per gli operatori.

In Friuli Venezia Giulia sono attivi sette Centri di Spedizione Molluschi (CSM), di cui tre nella Marineria di Marano Lagunare, uno a Grado e gli altri tre a Trieste. Di questi, tre funzionano anche come Centri di Depurazione (CDM).

7. L'ACQUACOLTURA

A completare il sistema produttivo ittico del Friuli Venezia Giulia concorre anche il settore dell'acquacoltura, con le sue aziende impegnate nella venericoltura (l'allevamento di vongole filippine in laguna), nella mitilicoltura (l'allevamento di mitili o cozze) e nella piscicoltura (l'allevamento dei pesci) sia in acqua marina sia in acqua dolce.

7.1 La venericoltura

In Friuli Venezia Giulia, l'attività di **venericoltura** è sviluppata negli ambienti lagunari del comune di Marano Lagunare, dove viene svolta in aree classificate idonee sia dal punto di vista ambientale che igienico-sanitario ed assegnate in concessione con bando di gara [16]. L'area totale di laguna, soggetta a concessione a tutto il 2019, è pari a 757,45 ettari, con 4 concessioni attive [19].

Nel corso degli anni '80 nella laguna di Marano Lagunare, su iniziativa del Comune e della Camera di Commercio di Udine, è stata costituita una società avente lo scopo di promuovere lo sviluppo dell'acquacoltura di molluschi bivalvi eduli. La sperimentazione di questa società è partita da aree *nursery* per la riproduzione delle *Ruditapes philippinarum*, mollusco bivalve che, in poco tempo, ha quasi sostituito del tutto le vongole autoctone, quali le *Ruditapes decussatus* (o vongola verace nostrana), divenendo una valida forma di sostentamento all'economia delle popolazioni dei pescatori locali [16].



Raccolta delle vongole

Da allora, dopo un fiorente recente passato (con 1.000 tonnellate di vongole filippine nel 2013), questo bivalve ha visto decrescere sempre più la sua produzione, fino ad arrivare a 426 tonnellate nel 2018 per scendere ulteriormente nel 2019, con una produzione di sole 147 tonnellate. La raccolta di vongole allevate ha generato nel 2019 un valore stimato di 1,3 milioni di euro, con una variazione annuale in calo del -62,7% (Tabella 9).

Produzione di Vongole da allevamento

Tipologia	Quantitativi (t)		Valore (mln €)	
	2019	Var. % 2019/18	2019	Var. % 2019/18
Ruditapes allevate	147	-65,5	1,3	-62,7

Tabella 9. Quantitativi (in tonnellate) e valore (in milioni di euro) generati dall'allevamento di vongole in FVG.

Note: il valore della produzione è stato stimato sulla base del prezzo medio annuale rilevato al mercato di Chioggia.

Fonte: elaborazioni ERSA su dati Legacoop [2] e BMTI [18]

7.2 La mitilicoltura

Accanto alla produzione della venericoltura, in Friuli Venezia Giulia esiste un settore attivo dedicato all'**allevamento dei mitili**, della specie *Mytilus galloprovincialis*, che comunemente viene effettuato nel Golfo di Trieste. Dopo una passata tradizione di allevamento su pali di legno, negli ultimi anni la tendenza è stata quella di favorire la costruzione di strutture "longline" in mare aperto.

Sono 17 le aziende attive che si dedicano all'allevamento di cozze in regione, su una superficie che si estende su 380 ettari di superficie marina, distribuita tra Duino-Aurisina e Trieste, dove si concentrano gli allevamenti su 310 ettari, mentre i restanti 70 ettari sono presenti nella zona di Muggia [12]. Nel 2019, nel mare regionale risultano attive 47 concessioni per la mitilicoltura, condotta su 70 specchi acquei.

Produzione di Mitili da allevamento

Tipologia	Quantitativi (t)		Valore (mln €)	
	2019	Var. % 2019/18	2019	Var. % 2019/18
Mitili Allevati	2.078	+55,8	2,9	+69,9

Tabella 10. Quantitativi (in tonnellate) e valore (in milioni di euro) generati dall'allevamento di mitili in Friuli Venezia Giulia.

Note: il valore della produzione è stato stimato sulla base del prezzo medio annuale rilevato al mercato di Chioggia.

Fonte: elaborazioni ERSA su dati Legacoop [2] e BMTI [18]



Raccolta dei mitili

Le aziende presenti su questo areale hanno allevato e commercializzato 2.078 tonnellate di mitili nel 2019, in aumento del +55,8% rispetto all'anno precedente ed in netta controtendenza rispetto alle altre categorie di molluschi bivalvi che continuano a registrare segni negativi nell'ultimo periodo. All'aumento della produzione corrisponde un aumento del valore generato dal comparto che si attesta a 2,9 milioni di euro (+69,9% rispetto al 2018). L'allevamento di mitili, ha generato un valore superiore al doppio di quello delle vongole filippine (Tabella 10).

7.3 La piscicoltura

Infine, l'analisi dell'acquacoltura viene completata dai dati della **piscicoltura**, o allevamento di pesci. **Il settore è uno dei più produttivi in regione sia in termini quantitativi, sia di fatturato, trainato dall'allevamento della trota.** La piscicoltura regionale si realizza su più di 80 impianti, distribuiti tra allevamenti in acque dolci interne, in mare ed in valle [3].

Dai dati forniti dall'API [1], il settore regionale nel 2019 presenta una produzione di 11.775 tonnellate totali e si mostra in lieve rialzo (+1,6%) rispetto all'anno precedente, anche grazie al cresciuto numero di impianti (+3,8%). Il valore generato dalla produzione lorda vendibile (PLV) tuttavia è risultato in calo del -4,2% rispetto al 2018 (Tabella 11).

L'allevamento di trota è il fiore all'occhiello della produzione ittica in Friuli Venezia Giulia, poiché da sola rappresenta quasi il 94% della produzione di pesce allevato in regione e l'84% della produzione lorda vendibile (Tabella 1). Questi numeri significativi si rispecchiano anche sul panorama nazionale, laddove il 30% della produzione nazionale di trota proviene dagli allevamenti regionali [1].

Specie	Impianti	Produzione (t)			Produzione lorda vendibile (mln €)		
	Numero	2019	Var. % 2019/18	Var. % 2019/15	2019	Var. % 2019/18	Var. % 2019/15
Spigola, orata e altre specie marine ¹	9	450	-25,0	-43,8	3,6	-24,5	-42,3
Cefali (allevati in valle) ¹	-	200	-20,0	0	0,7	-20,0	+16,7
Avannotteria ¹	1	10 mln individui	0,0	+100	1,2	+9,1	+100
Anguilla ²	2	0,5	-50,3	-57,7	<0,01	-53,2	-52,9
Trota ²	63	10.900	+3,8	+3,8	33,1	-1,4	+3,8
Salmerino di fonte ²	5	220	+10,0	+10,0	1,0	0,0	+7,6
Carpa ²	1	5	-50,0	+100	0,02	-48,8	+100
Totale Piscicoltura	81	11.775	+1,6	+0,5	39,9	-4,2	-3,4

Tabella 11. Produzione (in tonnellate) e valore (in milioni di euro) generati dall'allevamento di pesci in acqua dolce e marina in Friuli Venezia Giulia.

Note: ¹ Pesci allevati in acqua marina, ² Pesci allevati in acqua dolce

Fonte: elaborazioni ERSA su dati API [1]

In provincia di Udine e Pordenone sono presenti diverse aziende operanti nella trotticoltura. Gli impianti sono situati nelle zone di risorgiva e la principale specie allevata è la trota iridea. Gli allevamenti a terra sono realizzati in acqua con flusso continuo; alcuni allevamenti gestiscono l'intera filiera a partire dalla schiusa delle uova, mentre altri a partire dagli avannotti. La maggior parte degli allevamenti produce trote per il consumo umano, sebbene alcune aziende siano impegnate anche nell'allevamento per il ripopolamento delle acque e per la pesca sportiva [1]. I buoni volumi di trote prodotti hanno sviluppato un'industria trainante nella trasformazione ittica, con cinque impianti che operano nei processi di lavorazione e conservazione del pesce prodotto, quali affumicatura e preparazioni gastronomiche. Inoltre, il 30-40% della produzione viene esportato vivo in Austria, Polonia e Germania [1].



Trote

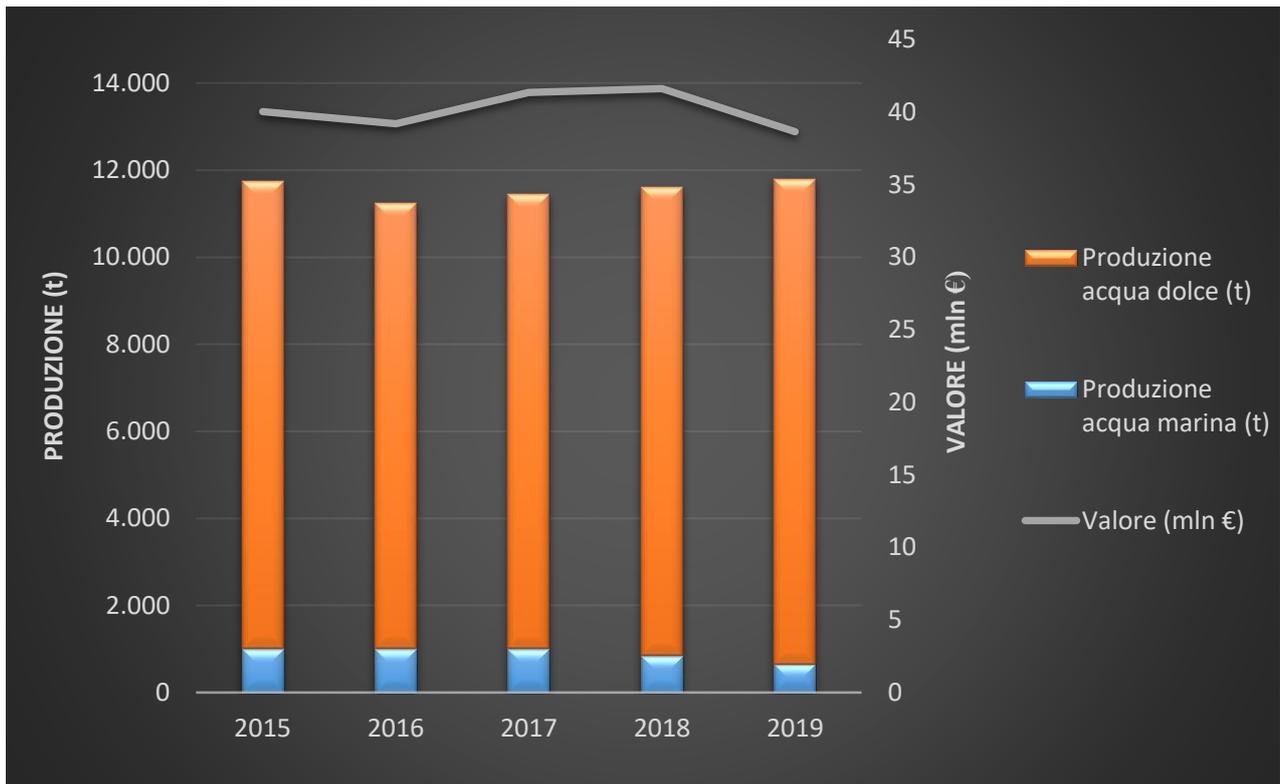


Figura 9. Produzione di pesci negli allevamenti del Friuli Venezia Giulia e valore generato dal 2015 al 2019. La produzione (espressa in tonnellate) è suddivisa in produzione in acque marine (barre azzurre) e acque dolci (barre arancio). Il valore (in milioni di euro, linea grigia) è il valore complessivo generato dagli allevamenti di pesci presenti in Friuli Venezia Giulia.

Fonte: elaborazioni ERSA su dati API [1]

Per quanto riguarda la piscicoltura in acque marine, esiste una bella realtà produttiva nel comune di Monfalcone con un allevamento in impianti a terra di avannotti. La stessa opera anche con allevamento intensivo in mare al largo di Duino dove orate e spigole crescono all'interno di grandi gabbie galleggianti. Anche questa realtà ricopre un ruolo importante nei rapporti commerciali oltreconfine, esportando gli avannotti verso la vicina Croazia per la produzione negli allevamenti [1].

7.4 La vallicoltura

Altra tipica attività di piscicoltura è la vallicoltura, operata nelle valli tra Marano Lagunare e Carlino. Le valli attive sono sette e coprono una superficie totale pari a 250 ettari. Tre di queste sono ancora produttive su specchi di acqua salmastra, che vengono gestiti come allevamenti semi-intensivi, dove viene somministrato regolarmente del mangime ai pesci per aumentarne la produttività. Solo una valle da pesca, peraltro la più estesa (100 ettari), presenta un allevamento tradizionale di tipo estensivo [1, 10].

Nella laguna di Grado sono presenti 40 valli (1.400 ettari totali) di cui tre sono accreditate a consegnare il pesce allevato al mercato di Grado. Le valli sono mediamente di dimensioni maggiori rispetto a quelle di Marano Lagunare ed esercitano l'allevamento tradizionale di tipo estensivo [1, 10].

Le principali specie allevate nelle valli sono orata, spigola e varie specie di cefali (volpina, botolo, lotregano, verzelata e bosega). Sebbene non esistano impianti di allevamento di cefali (trattasi infatti di allevamenti di tipo estensivo), recentemente vengono eseguite delle semine di giovani avannotti ad integrazione del patrimonio naturale. Inoltre, alcune valli si dedicano ancora all'allevamento tradizionale di anguilla [10].

8. IL COMMERCIO ITTICO ESTERO

La pesca marittima e l'acquacoltura regionale, insieme alle industrie di trasformazione dei prodotti ittici, sono artefici anche di una quota di scambi commerciali con l'estero. I dati analizzati nelle seguenti figure evidenziano la bilancia commerciale con l'estero dei prodotti ittici, suddivisi rispetto ai vari territori provinciali (per la provincia di Udine si prenderanno a riferimento i dati di Marano Lagunare e degli allevamenti di acqua dolce, per la provincia di Gorizia, il mercato di Grado, per quanto riguarda la provincia di Pordenone esclusivamente gli allevamenti di acqua dolce e per la provincia di Trieste il relativo mercato ittico di Trieste; Figura 10).

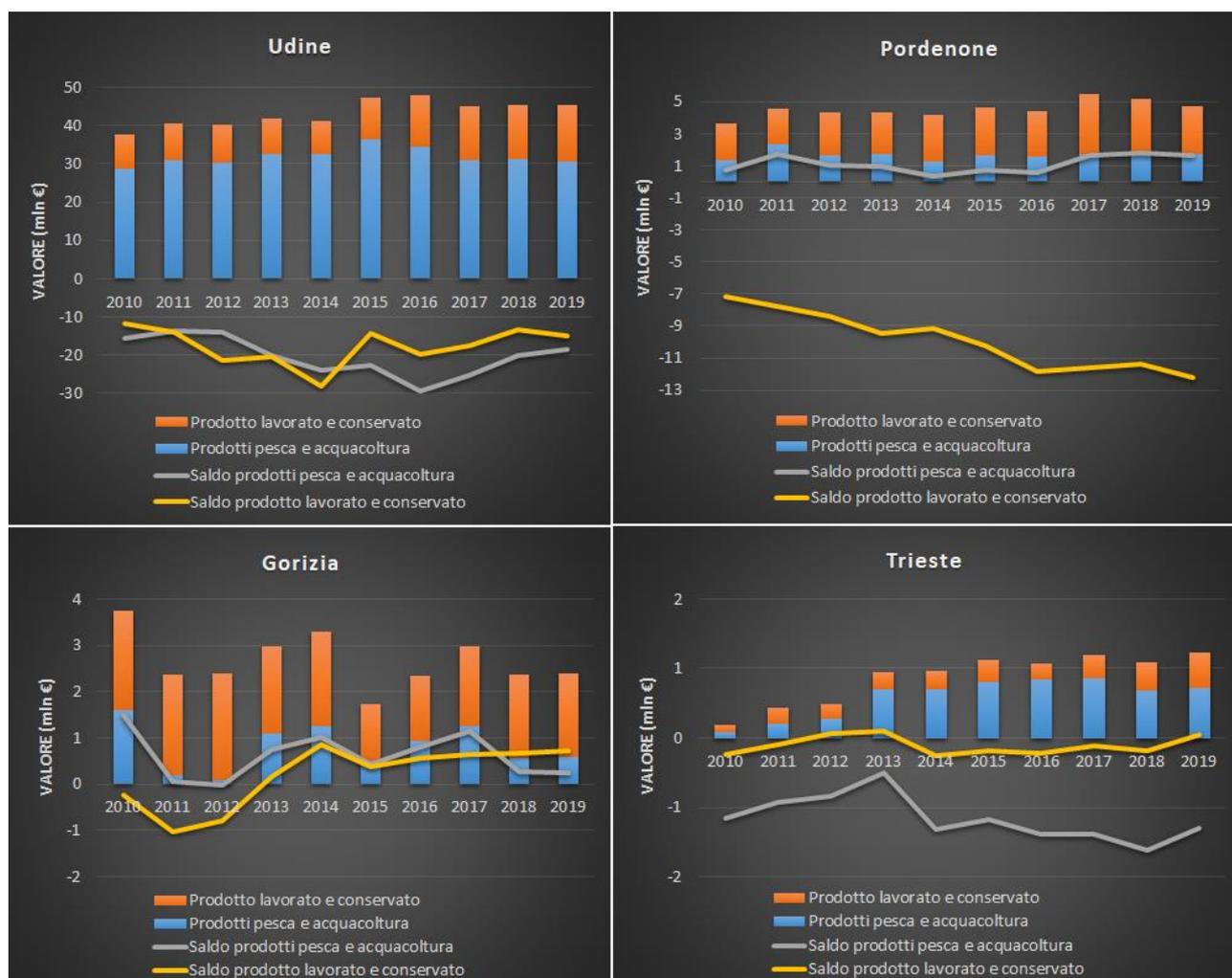


Figura 10. Valore (in milioni di euro) prodotto dall'esportazione dei prodotti ittici regionali e bilancia commerciale (saldo export-import) negli ultimi dieci anni. Per ogni provincia del Friuli Venezia Giulia viene riportato il valore di esportazione complessivo del prodotto fresco della pesca e dell'acquacoltura (barre azzurre) e del prodotto ittico lavorato e conservato (barre arancio). Viene riportato anche l'andamento della bilancia commerciale attraverso il saldo export-import del prodotto fresco della pesca e dell'acquacoltura (linea grigia) e del prodotto ittico lavorato e conservato (linea gialla).

Fonte: elaborazioni ERSA su dati Coeweb-ISTAT [11]

Il valore generato dall'esportazione dei prodotti ittici regionali nel 2019 ammonta a 53,7 milioni di euro, di cui 33,5 milioni di euro provengono dall'esportazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e 20,2 milioni dalla commercializzazione oltreconfine di pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati mediante surgelamento, congelamento, salatura o affumicatura. L'85% del valore complessivo esportato (45,3 milioni di euro) interessa la provincia di Udine, mentre il restante 15% è ripartito tra le province di Pordenone (9%, pari a 4,7 milioni di euro), Gorizia (4%, pari a 2,4 milioni di euro) ed infine Trieste con solo il 2% di esportazioni (1,2 milioni di euro).

Per tutte le province, ad eccezione di Gorizia, il saldo della bilancia commerciale registra un segno negativo, dovuto ad una elevata importazione di prodotto pescato e allevato. Il territorio provinciale di Udine importa oltre 78 milioni di euro di prodotti ittici, portando la bilancia commerciale a -33,5 milioni di euro.

Anche nel pordenonese si registra un saldo negativo della bilancia commerciale che, nonostante un saldo positivo per quanto riguarda i prodotti della pesca e dell'acquacoltura (+1,7 milioni di euro), non riesce a compensare l'importazione di 15,2 milioni di euro di prodotti lavorati e conservati.

Nel territorio triestino la bilancia commerciale registra un segno negativo per il pesce pescato e allevato fresco (-1,3 milioni di euro) riconducibile anche all'attività del Mercato ittico di Trieste nella ricezione e commercializzazione del prodotto estero proveniente dalle vicine Slovenia e Croazia. Si rileva una certa importanza del settore impegnato nella lavorazione e conservazione dei prodotti ittici, la cui bilancia registra un saldo positivo (+50.100 euro).

Per il territorio provinciale di Gorizia, la bilancia commerciale estera per il prodotto fresco vede un saldo positivo per circa +250.000 euro nel 2019, grazie ad un saldo positivo sia per i prodotti derivanti da pesca e acquacoltura, sia dai prodotti lavorati e conservati.

Analizzando i rapporti commerciali con l'estero nel tempo, si osserva che, seppur con andamenti differenziati nelle diverse province, l'export è cresciuto negli ultimi dieci anni, seguendo la forte spinta riscontrata in tutto il settore agroalimentare regionale [11]. I territori provinciali di Udine, Pordenone e Trieste sono concentrati maggiormente nell'esportazione di prodotti ittici provenienti dal settore primario (Figura 10).

Nella provincia di Udine, l'export ha raggiunto l'apice nel 2016 (quasi 48 milioni di euro), scendendo di -2,6 milioni di euro nel 2017 (-5,4%), per poi rimanere costante nell'ultimo triennio. Il saldo export-import è negativo durante tutto l'ultimo decennio, tuttavia si osserva come, dal 2016 in poi, il saldo sia in costante crescita sia per i prodotti della pesca e dall'acquacoltura, sia per quelli lavorati e conservati.

Nel pordenonese, l'apice dell'export è stato raggiunto nel 2017, con un valore esportato di 5,5 milioni di euro, a cui è seguito un calo annuale del -5,4% nel 2018 e del -8,4% nel 2019. Il saldo export-import dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura è sempre stato positivo negli ultimi dieci anni, ed addirittura in crescita nell'ultimo triennio; al contrario, il saldo per i prodotti lavorati e conservati aumenta il proprio deficit al passare di ogni anno, indicazione di un aumento dell'import per questa categoria di prodotti.

Nell'area triestina, si è assistito ad un progressivo aumento del valore esportato, che è in continua crescita, infatti il picco massimo è stato raggiunto nel 2019. Il saldo sia dei prodotti del settore primario, sia lavorati e conservati è risultato negativo nell'ultimo decennio; i prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno subito un decremento continuo dal 2015 in poi, con un'inversione di rotta nel 2019, mentre per i prodotti lavorati e conservati il saldo negativo è risultato in continua diminuzione fino a diventare positivo nel 2019 (Figura 10).

Nel goriziano, a cui fa riferimento il Mercato ittico di Grado, si assiste invece ad un andamento molto altalenante nel tempo, caratterizzato ciclicamente da periodi di crescita seguiti da diminuzione nell'export. I cali più repentini hanno interessato maggiormente il prodotto della pesca e dell'acquacoltura rispetto a quello lavorato e conservato (Figura 10). Dal 2015, anno in cui entrambe le voci avevano subito una contrazione annuale importante (del -58,8% per il prodotto proveniente dalla produzione primaria, e del

-40,3% per il prodotto lavorato e trasformato), i valori esportati si sono progressivamente ripresi negli anni successivi, con un incremento complessivo dell'export del +71% a fine 2017 (rispetto al 2015). Nel 2018, si è verificata una nuova riduzione significativa dell'export di prodotti ittici della pesca e dell'acquacoltura (-45% rispetto al 2017), mentre l'export è rimasto pressoché stabile tra il 2018 ed il 2019 (+2%). È importante evidenziare che, nonostante gli andamenti altalenanti, il saldo export-import è rimasto positivo a partire dal 2013 (Figura 10).

Il Friuli Venezia Giulia risulta essere la quarta regione italiana per valori di prodotti ittici esportati, dopo Veneto, Emilia Romagna e Marche, e contribuisce al 7,7% delle esportazioni italiane del settore [11].

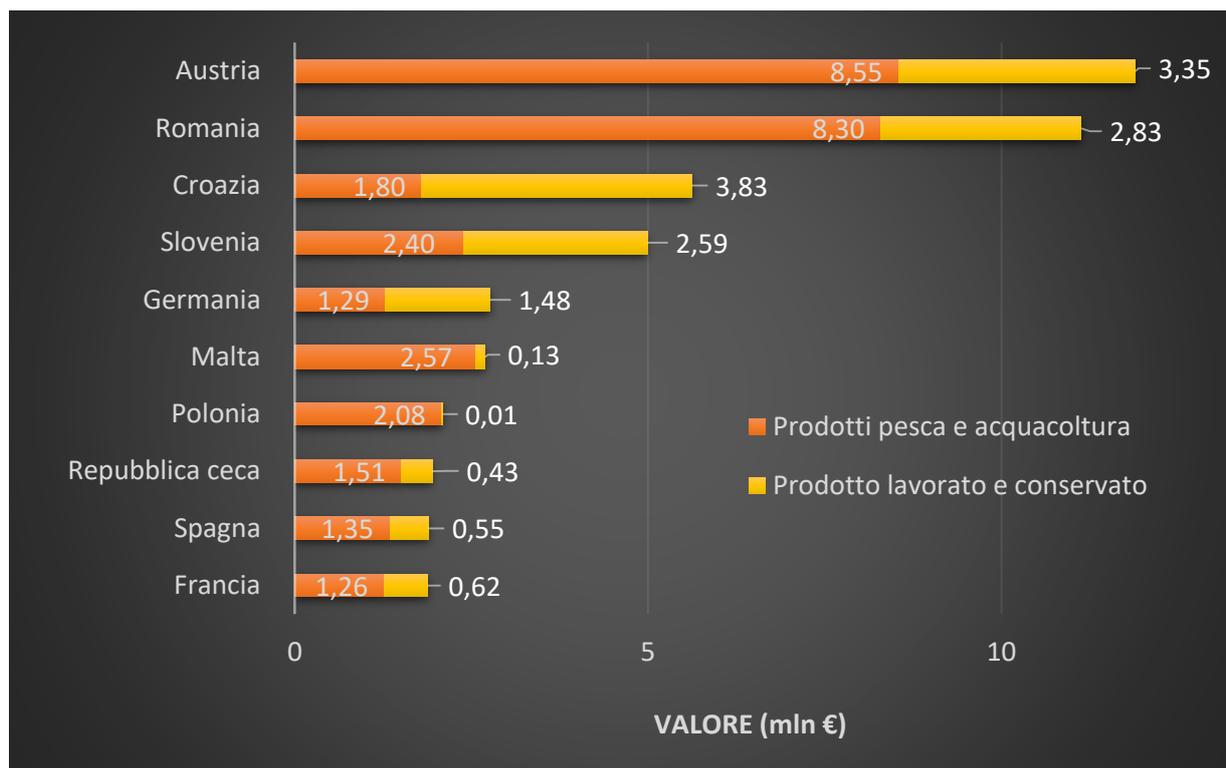


Figura 11. Paesi in ordine di importanza (in termini di valore esportato) verso i quali il Friuli Venezia Giulia esporta i propri prodotti ittici.

Fonte: dati Coeweb-ISTAT [11]

I Paesi verso cui la Regione Friuli Venezia Giulia esporta maggiormente i propri prodotti ittici sono l'Austria e la Romania (export di prodotti della pesca e dell'acquacoltura per un valore di oltre 8 milioni di euro ciascuno); si aggiungono inoltre 6 milioni di euro di prodotti lavorati e conservati (Figura 11). Ne risulta che il 55,1% dei prodotti ittici spediti oltreconfine sono diretti verso queste due nazioni.

Il restante 44,9% è ripartito tra Malta (2,6 milioni di euro), la vicina Slovenia (2,4 milioni di euro), Polonia (2,1 milioni di euro), Croazia (1,8 milioni), Repubblica Ceca (1,5 milioni di euro), Germania (1,3 milioni di euro), seguite da Spagna e Francia (con 1,3 milioni di euro ciascuna) [11].

Verso Austria, Germania e Polonia vengono spediti il 30-40% di trote (vive) prodotte in regione, mentre verso la vicina Croazia gli avannotti prodotti in un allevamento in impianti a terra nel comune di Monfalcone (vedi paragrafo 'Piscicoltura') [1].

Considerando invece l'esportazione di prodotti lavorati e conservati, sono Croazia, Austria, Romania e Slovenia ad assorbire la maggior quantità di prodotti ittici trasformati (Figura 11).

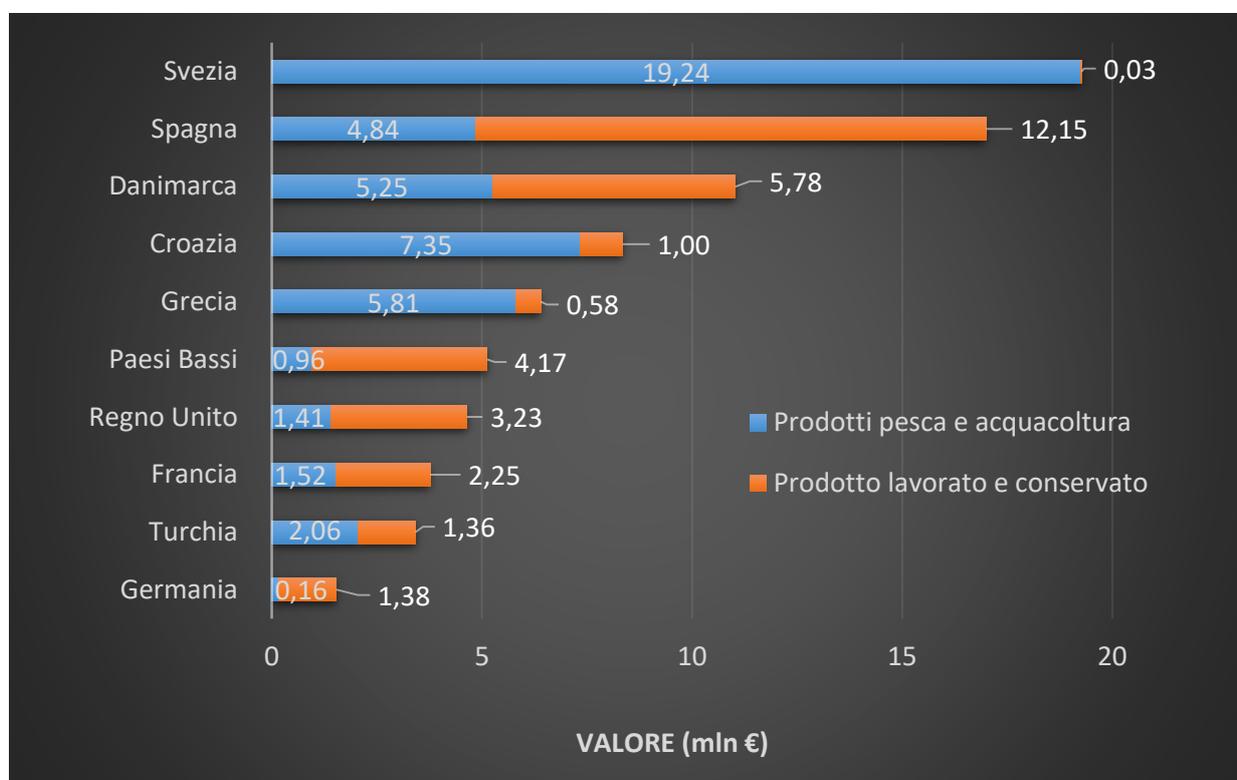


Figura 12. Paesi in ordine di importanza (in termini di valore importato) dai quali il Friuli Venezia Giulia importa i propri prodotti ittici.

Fonte: dati Coeweb-ISTAT [11]

A fronte di una grande quota esportata dalla Regione Friuli Venezia Giulia, viene importato dalle nazioni estere un valore quasi doppio (oltre 98 milioni di euro) portando il saldo export-import regionale in negativo di -44,3 milioni di euro. **Tuttavia, guardando al panorama nazionale, per valore importato la Regione si attesta in dodicesima posizione ed il peso dell'import regionale rispetto a quello totale italiano è soltanto del 1,7%.**

Le principali fonti estere di prodotti ittici sono i Paesi scandinavi come Svezia e Danimarca (che occupano il primo e terzo posto del ranking), Spagna (al secondo), seguite da Croazia e Grecia. Dai Paesi scandinavi arrivano quasi 25 milioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura e quasi 6 milioni di prodotti lavorati e conservati (tra cui salmone e stoccafisso). Per quanto riguarda i prodotti che arrivano dalla Spagna invece (quasi 17 milioni di euro), il 65% appartiene alla categoria dei pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati (tra cui cozze o mitili).

Dalla Croazia e dalla Grecia arrivano principalmente prodotti della pesca e dell'acquacoltura, pari a oltre 13 milioni di euro (tra cui branzini e orate da allevamento; Figura 12).

FONTI

- [1] Fonte dati della *Associazione Piscicoltori Italiani (API)*
- [2] Fonte dati *Legacoop FVG - Capofila dell'ATS che gestisce il Centro Tecnico Informativo (CTI) per i molluschi bivalvi*
- [3] Fonte dati *Camere di Commercio – Infocamere*
- [4] Fonte dati dei *Mercato Ittico di Grado*
- [5] Fonte dati dei *Mercato Ittico di Marano Lagunare*
- [6] Fonte dati *EUMOFA*
- [7] Fonte dati *Consorzio Gestione Molluschi (Co.Ge.Mo.)*
- [8] Fonte dati *Fleet Register* dell'Unione Europea
- [9] Fonte banche dati *ISTAT*
- [10] Fonte testo tratto da *“Le Marinerie di Grado e Marano Lagunare”* – Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura – Veneto Agricoltura
- [11] Fonte dati *ISTAT-Coeweb*
- [12] Fonte dati *Capitanerie di Porto di Monfalcone e Trieste*
- [13] Fonte dati *Camere di Commercio – Infocamere – Movimprese*
- [14] Fonte dati *Mercato ittico di Trieste – Comune di Trieste*
- [15] Fonte dati *Infocamere – Telemaco – INPS*
- [16] Fonte testo *ARPA FVG*
- [17] Fonte testo tratto da *“La Pesca in Veneto”* 2018 e 2019 – Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura – Veneto Agricoltura
- [18] Fonte *Borsa Telematica delle Merci (BMTI)*
- [19] Fonte *Comune di Marano Lagunare*
- [20] Fonte *ISMEA Mercati*

**ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Via Sabbatini, 5

Pozzuolo del Friuli (UD)

Telefono: 0432 52.92.11

e-mail: ersa@ersa.fvg.it

www.ersa.fvg.it